



Relazione sulla gestione 2019

CAPITOLO 1
**Il contesto globale
e il credito cooperativo**



SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di 'Fase 1'. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'Area Euro è aumentato di un contenuto 1,2% secondo le stime del FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente, con un rialzo del 2,3%, e quella cinese si è ridotta, attestandosi al 6,1%, dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo, rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime del FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il mercato del lavoro e la spesa per consumi sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica, soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'economia italiana, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa e pari al -1,0% (+0,6% nel 2018). Una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori, indicatori che nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo nel 2019, a fronte dell'1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della Banca Centrale Europea (BCE) che della Federal Reserve (FED).

Nella riunione del 7 marzo 2019, il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO-III, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra settembre 2019 e marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO-II). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario, e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo 2021.

Nella riunione del 12 settembre 2019 il Consiglio direttivo della BCE ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti da un indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso

l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre, l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds, che a fine 2019 si colloca tra l'1,50% e l'1,75%.

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di BCE e FED sono risultate tra i driver principali per euro e dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross euro/dollaro statunitense si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto, in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della BCE, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla BCE alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire, soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante, soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, di cui 1.416 miliardi di euro destinati al settore privato e 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari

a -1,9% rispetto ai dati del 2018², mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e dai prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale pari al 56,7%, mentre la quota delle sole attività manifatturiere sia del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per il 21,7%, il comparto delle costruzioni per il 11,4%, quello dell'agricoltura per il 5,6% e le attività residuali per il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie, che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, al netto di quelle riacquistate da banche, è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero risultano pari a 335,1 miliardi di euro (+5,8% su base annua); positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero con un valore di 99,4 miliardi di euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero ed impieghi all'interno si attesta al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero ammontano a 235,7 miliardi di euro; il rapporto tra prestiti e depositi dall'estero risulta pari al 70,3%. Positiva la dinamica delle sofferenze, che a novembre 2019 ammontano a 29,6 miliardi di euro, al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse (-8,7% su base annua); il rapporto tra sofferenze nette e impieghi totali si attesta all'1,70%.

L'ANDAMENTO DELLE CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria, posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica degli impieghi vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici ed alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha registrato una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

Gli assetti strutturali

Come detto, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Raiffeisenkassen (BCC) è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle 259 di ottobre 2019. Nello stesso periodo il numero degli sportelli delle BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1%, a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria complessiva. Ad ottobre 2019, il numero degli sportelli è pari a 4.226 unità.

A ottobre 2019 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 634 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC operano 'in monopolio' sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore a 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore a 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base annua. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi - Gennaio 2020.

² Dati ufficiali Banca d'Italia.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,8%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA E OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1	-44,5%	-24,1	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 le BCC hanno registrato un consistente incremento su base d'anno degli impieghi vivi ed un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente a breve scadenza.

La quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è lievemente aumentata nel corso dell'anno, dal 7,3% di ottobre 2018 al 7,4% di ottobre 2019. Se si includono i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato delle BCC negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana, soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro. A ottobre 2019, gli impieghi delle BCC rappresentano il 23,9% del totale dei crediti alle imprese artigiane, il 22,2% del totale erogato per le attività legate al turismo, il 21,4% del totale dei crediti destinati all'agricoltura, il 12,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari ed il 10,7% dei crediti destinati al commercio. Sotto il profilo della dimensione delle imprese, gli impieghi delle BCC costituiscono il 24,6% dei finanziamenti alle imprese minori (6-20 dipendenti) ed il 19,5% di quelli alle microimprese (famiglie produttrici); rappresentano infine il 15,3% del totale dei crediti alle istituzioni senza scopo di lucro (terzo settore) e l'8,8% del totale erogato alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

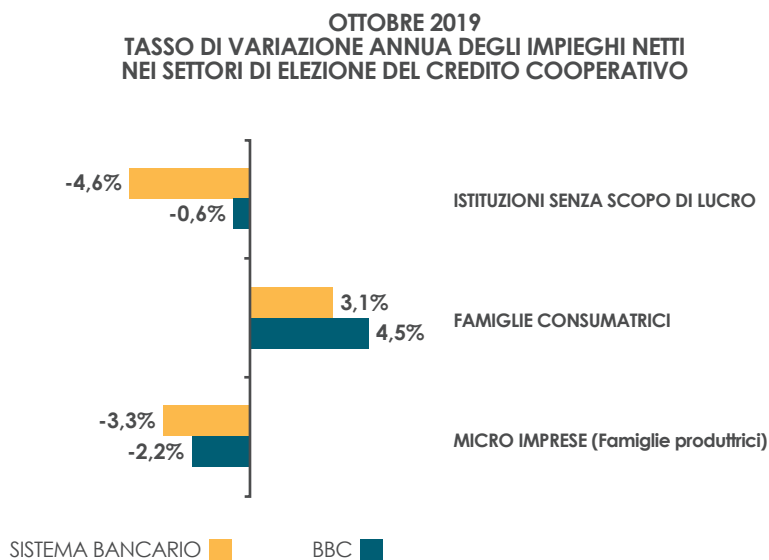
Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo, a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I crediti in sofferenza ammontano ad ottobre a 8,6 miliardi di euro, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, per le famiglie consumatrici si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria (+4,5% su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo). Lo stock di finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro risulta in modesta

riduzione (-0,6%, a fronte del -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle famiglie produttrici (-2,2% contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva). I finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese ammontano alla fine di ottobre 2019 a 74,5 miliardi di euro, in calo del 3,4% su base d'anno, a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%. I finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo ammontano a ottobre a 67,5 miliardi di euro, in leggera crescita su base d'anno (+0,3%, contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria).

La crescita annua degli impieghi vivi delle BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa nell'ambito dei finanziamenti destinati alle attività legate al turismo (+3,3%), all'agricoltura (+3,1%) e alle attività manifatturiere (+2,7%).



Fonte Federkasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti (+2,2% su base d'anno, a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva). La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Negli ultimi esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito, fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi, già dalla fine del 2017. La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata, anche nel corso dell'ultimo anno.

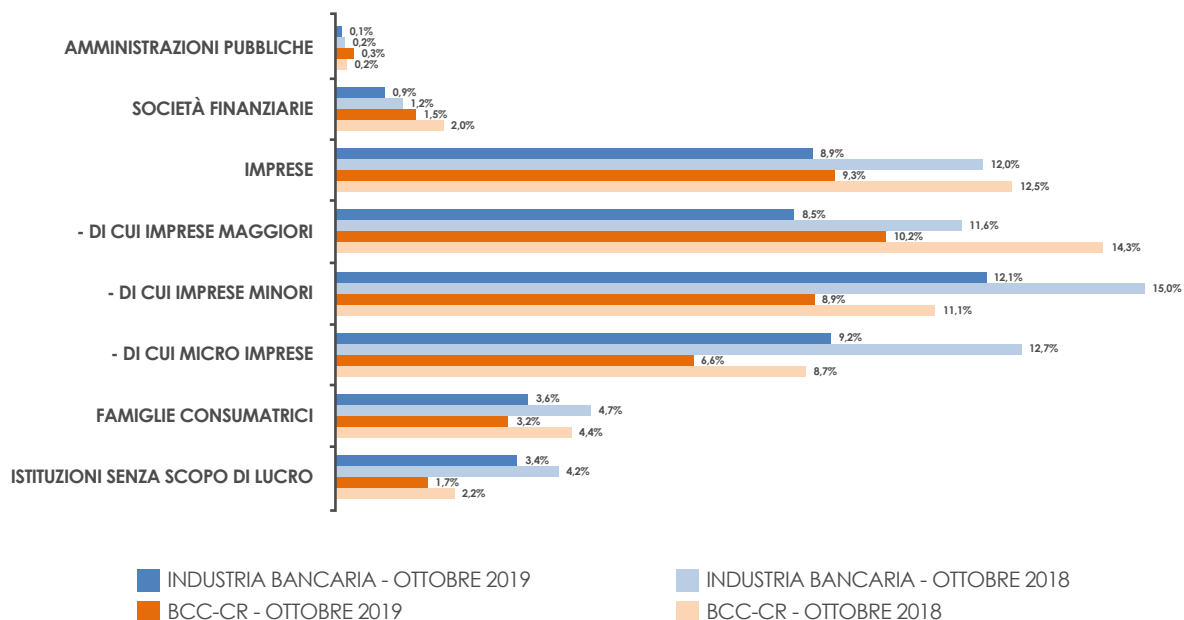
Nel 2019 il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al 12,5% di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione a operazioni di cartolarizzazione, che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il rapporto tra sofferenze lorde e impieghi è pari a ottobre 2019 al 6,7% (4,9% nell'industria bancaria), a fronte del 9,2% di ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria). L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6%, contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9%, contro il 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7%, contro il 3,4%), famiglie consumatrici (3,2%, contro il 3,6%).

Il rapporto tra sofferenze e impieghi alle imprese è pari a ottobre al 9,3%, contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% a ottobre 2018). L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5%, contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9%, contro 9%) e nel commercio (7,9%, contro 8,7%).

A giugno 2019, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1% (64,3% a dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato quelle meno significative (59,9%). Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



Fonte Federcasse

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a 195,4 miliardi di euro, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 163,6 miliardi di euro (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema). I conti correnti passivi mostrano un trend particolarmente positivo (+8,1%, in linea con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,2% annuo, i pronti contro termine del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente, con l'aggregato 'capitale e riserve' pari a ottobre a 20,1 miliardi di euro (+3%).

A giugno 2019, ultima data disponibile, il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono rispettivamente pari, in media, a 17,3%, 17,4% e 17,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018. Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle BCC.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	Dic-15	Dic-16	Dic-17	Dic-18	Giu-19	Dic-15	Dic-16	Dic-17	Dic-18	Giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	nd
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

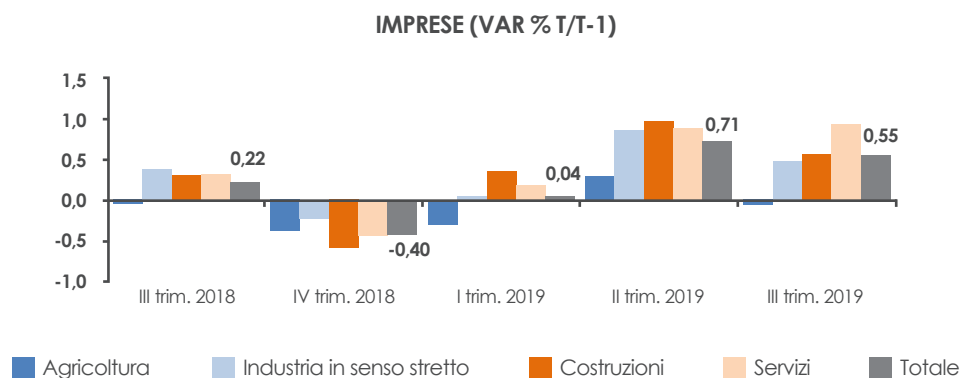
Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del margine di interesse (rispettivamente -3,5% per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria), già rilevata alla fine del primo semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi.

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano in calo del 16,5% per le banche della categoria, a fronte di una crescita del 6,7% dell'industria bancaria. Le commissioni nette delle BCC presentano una forte crescita (+12%), a fronte della contrazione rilevata per il sistema bancario. Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%). Le spese amministrative risultano ancora in crescita, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO REGIONALE TRENINO ALTO-ADIGE

Congiuntura Economica

Dopo la sostanziale stabilità del primo trimestre del 2019, il numero di imprese attive nella provincia è aumentato in misura sostenuta registrando un incremento dello 0,71% nel secondo trimestre e dello 0,55% nel terzo trimestre. La dinamica provinciale è quindi risultata decisamente più positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel secondo trimestre e +0,15% nel terzo trimestre) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel secondo trimestre e +0,14% nel terzo trimestre).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello provinciale, è emersa qualche differenza tra i diversi settori produttivi. Il numero di imprese attive è infatti aumentato in misura ampia nel settore dei servizi (+0,89% nel secondo trimestre e +0,92% nel terzo trimestre) ed in misura lievemente meno ampia nei settori dell'industria in senso stretto (+0,84% nel secondo trimestre e +0,47% nel terzo trimestre) e delle costruzioni (+0,97% nel secondo trimestre e +0,57% nel terzo trimestre); meno positiva la dinamica del settore dell'agricoltura (+0,29% nel secondo trimestre e -0,03% nel terzo trimestre).

Dopo le difficoltà di fine 2018 ed inizio 2019, il numero di imprese artigiane attive nella provincia è ritornato ad aumentare in misura significativa nel successivo semestre (+1,16% nel secondo trimestre e +0,47% nel terzo trimestre).

Il commercio con l'estero della provincia ha registrato una dinamica positiva: dopo essere diminuite del 3,2% nel primo trimestre dell'anno, le esportazioni provinciali sono aumentate del 6,4% nel secondo trimestre; continuano a crescere le importazioni provinciali (+2,2% nel primo trimestre e +1,4% nel secondo trimestre).

Nel secondo trimestre dell'anno la crescita delle esportazioni ha causato un lieve avanzo commerciale, pari a circa 91 milioni di euro, che ha interrotto la serie di disavanzi commerciali che durava dal terzo trimestre del 2018. Sempre con riferimento al secondo trimestre del 2019, il valore delle esportazioni provinciali ha raggiunto 1.299 milioni di euro, mentre il valore delle importazioni provinciali ammonta a 1.208 milioni di euro.

A livello settoriale, nella prima metà del 2019 sono diminuite sia le importazioni provinciali di prodotti alimentari, bevande e tabacco che quelle di macchinari ed apparecchi; al contrario, sono aumentate le importazioni provinciali di metalli di base e prodotti in metallo. Per quanto riguarda le esportazioni provinciali, nella prima metà dell'anno sono aumentate quelle di mezzi di trasporto; al contrario, una dinamica sostanzialmente negativa ha interessato le esportazioni provinciali sia di prodotti alimentari, bevande e tabacco che di macchinari ed apparecchi.



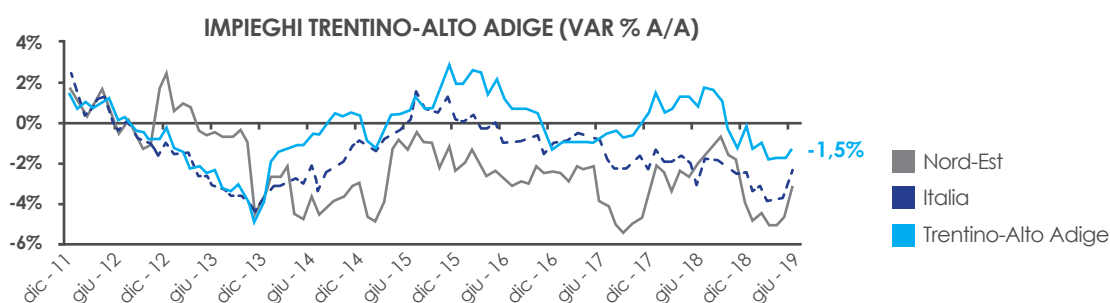
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

Nella prima metà del 2019, il tasso di disoccupazione provinciale è leggermente aumentato, raggiungendo il 3,4% nel secondo trimestre. La dinamica provinciale è quindi risultata in contrasto con quella che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est, con un tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%, che l'intera penisola, in lieve diminuzione al 9,8%. Positiva la dinamica del tasso di occupazione, che ha raggiunto il 68,1% in Trentino e il 73,6% in Alto Adige³.

A livello provinciale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha evidenziato un leggero rallentamento negli ultimi mesi, restando tuttavia oltre la soglia dell'1%. Nel dettaglio, i prezzi al consumo sono aumentati su base tendenziale dell'1% sia nel mese di agosto che nel mese di settembre, dell'1,1% nel mese di ottobre.

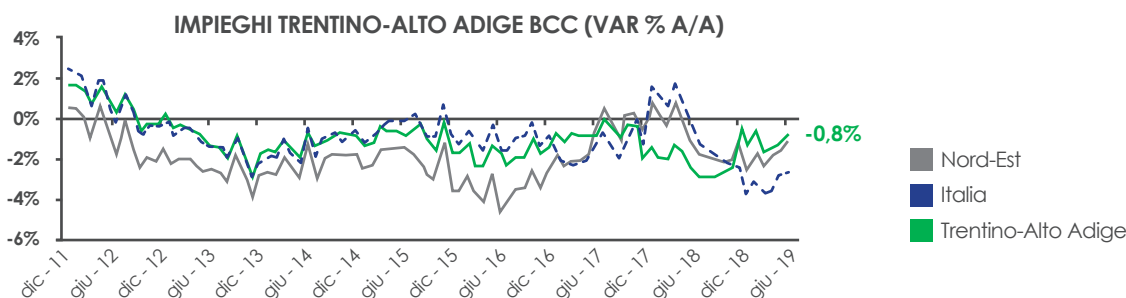
Congiuntura Bancaria

A partire dalla seconda metà del 2011, la dinamica creditizia in Trentino Alto-Adige ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo, in linea con la media nazionale. Nel triennio 2016-2019 gli impieghi lordi erogati nella regione hanno fatto registrare una crescita a fasi alterne, pur mantenendo un tasso di variazione costantemente migliore rispetto all'area Nord-Est e alla media nazionale. Con riguardo alle BCC, il trend degli impieghi erogati in regione si è costantemente mantenuto negativo a partire dalla fine del 2012, ma nell'ultimo periodo la dinamica è risultata migliore rispetto all'industria bancaria complessiva. A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi lordi erogati a clientela residente in Trentino-Alto Adige è pari a -0,8% per le BCC e a -1,5% per il sistema bancario. Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 16,9 miliardi di euro, per una quota di mercato del 41,7%.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

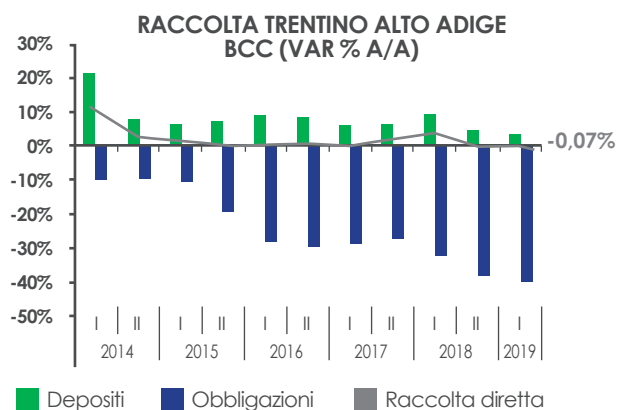
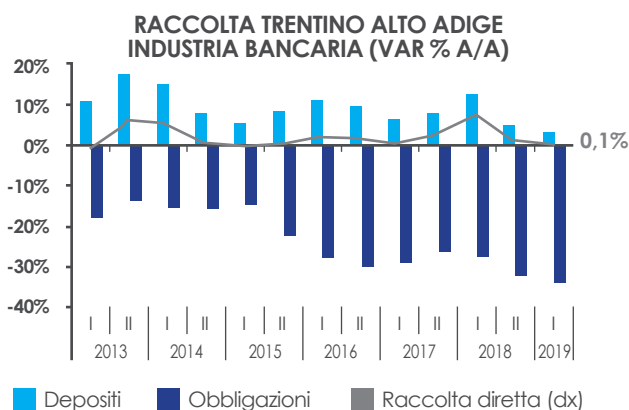
³ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Trentino Alto-Adige - Aggiornamento congiunturale



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

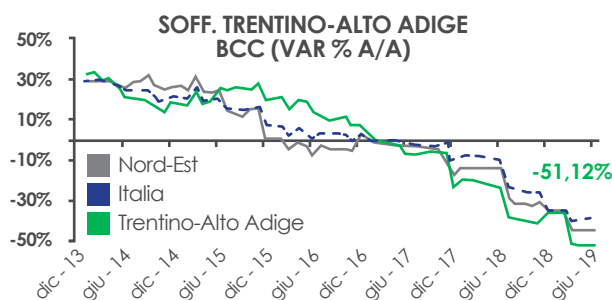
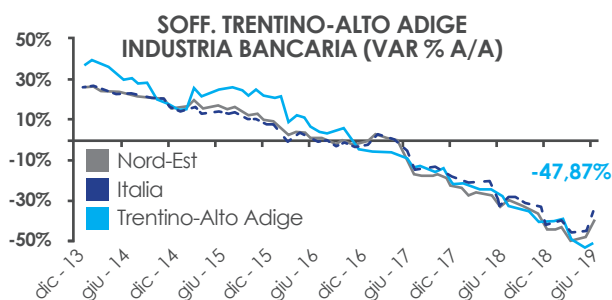
Con riguardo ai settori di destinazione del credito erogato, gli impieghi alle famiglie consumatrici hanno mantenuto una variazione costantemente positiva nel periodo 2015-19, mentre i finanziamenti alle imprese hanno registrato una significativa contrazione. In particolare, le società non finanziarie hanno patito il razionamento del credito in misura maggiore rispetto alle micro-imprese. Le BCC hanno registrato una crescita costante, ma contenuta, dei finanziamenti alle famiglie consumatrici; nell'ultimo periodo, anche i finanziamenti alle micro-imprese presentano modeste variazioni annue positive.

La raccolta diretta complessiva ha registrato una dinamica di crescita modesta ma costante a partire dal 2013. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei pronti contro termine si è registrata una crescita continua dei depositi. Dal 2018 la crescita della raccolta ha subito un sensibile rallentamento. Come evidenziato nel grafico sottostante, la ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I trimestre 2019 il 93,9%. La raccolta delle BCC presenta nella regione un trend simile a quello del sistema bancario. A giugno 2019 la variazione annua della raccolta proveniente da clientela residente nella regione è sostanzialmente stazionaria, sia per le BCC che per l'industria bancaria complessiva.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La qualità del credito ha cominciato a mostrare significativi segnali di miglioramento a partire dalla seconda metà del 2016. Nel periodo 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato contrazioni rilevanti. All'interno della regione, la variazione delle sofferenze delle BCC è pressoché in linea con quella del sistema bancario. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a -51,1% per il sistema e a -47,9% per le BCC. Alla stessa data il rapporto tra sofferenze e impieghi è pari al 3% per il sistema e al 3,2% per le BCC.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Cassa Rurale e ne caratterizza l'identità cooperativa. Come recita lo statuto, la Cassa Rurale "è una società cooperativa a mutualità prevalente"; nell'esercizio della sua attività, si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza. Mutualità che, orientata all'associato, assume anche carattere di prossimità e con la solidarietà coinvolge l'intera comunità.

Dimensioni, queste, qualitativamente e quantitativamente rappresentate nel Bilancio sociale della Cassa Rurale. In questa sede ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale, al fine di adempiere alla previsione normativa di cui sopra di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa.

Si evidenzia come nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e nella prestazione di servizi bancari la Cassa Rurale non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri soci e alle loro famiglie così come alle piccole e medie imprese, intervenendo con un'assistenza bancaria puntuale e personalizzata, con l'offerta di servizi alle migliori condizioni medie praticabili e ponendo in essere numerose operazioni di ristrutturazione finanziaria, di rinegoziazione delle scadenze temporali e di congelamento del debito a favore di coloro che nel corso dell'anno si sono trovati in temporanea difficoltà finanziaria.

Coerentemente al proprio ruolo di banca del territorio, la Cassa Rurale ha continuato a investire a favore dell'economia locale mantenendo comunque alta l'attenzione alla qualità del credito.

Unitamente a prodotti bancari riservati, come i mutui Linea socio e i finanziamenti spese mediche socio, nel corso del 2019 sono state intensificate le iniziative già in essere.

Tra queste ricordiamo il sostegno all'istruzione ed alla formazione dei giovani del territorio:

- iniziativa 'Premi allo studio Marco Modena'. Il bando dei premi allo studio è riservato agli studenti, soci o figli di soci, di scuola professionale, secondaria superiore e agli universitari, e ha lo scopo di sostenerne l'impegno scolastico e premiarne il merito. Nel corso dell'ultima assemblea dei soci e con riferimento all'anno accademico 2018-2019 sono stati erogati premi per un ammontare complessivo di oltre 94 mila euro a favore di 48 ragazzi neodiplomati e 117 neolaureati;
- convenzioni con la scuola di lingue CLM Bell che prevedono il riconoscimento ai soci e ai loro familiari di un contributo sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali e l'agevolazione riservata ai figli dei soci sulla quota di partecipazione ai soggiorni di studio, in Italia e all'estero, per lo studio delle lingue inglese, tedesca e spagnola;
- agevolazioni sulla quota di partecipazione ai soggiorni studio all'estero e ai corsi estivi organizzati dall'Associazione Giovani Arco;
- agevolazioni sulle quote di iscrizione e frequenza alla Scuola Musicale Alto Garda, al servizio di Tagesmutter e ad altre associazioni di istruzione e cultura.

L'attenzione rivolta al mondo dello sport ha permesso di agevolare la partecipazione di bambini e ragazzi figli di soci a corsi ed iniziative organizzate da varie associazioni del territorio mediante convenzioni sulle quote di iscrizione.

Nell'ambito della mutualità di sistema si è rafforzato ulteriormente il rapporto con gli Organismi provinciali e con cooperative, enti e associazioni territoriali al fine anche di intercettare i bisogni e tradurli in progetti di sviluppo.

Ricordiamo che la nostra Cassa Rurale ha sottoscritto, insieme ad altri importanti soggetti territoriali, una serie di accordi volontari di area rivolti a favorire lo sviluppo dei Distretti Famiglia dell'Alto Garda e della Valle dei Laghi. L'obiettivo dell'accordo è quello di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere ulteriormente, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività del territorio, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate che condividono i medesimi obiettivi; facilitazioni vengono concesse a bambini e ragazzi figli di soci partecipanti ad iniziative estive organizzate a sostegno delle famiglie, da associazioni del territorio.

L'instaurazione di relazioni continuative con i diversi interlocutori consente di realizzare progetti condivisi di crescita, in risposta a specifici bisogni espressi dalla collettività in ambito sociale. Alcuni progetti, proposti in collaborazione con cooperative sociali del territorio, ricordiamo tra gli altri 'Sup Ability', ci consentono di realizzare progettualità di rete tese a migliorare gli aspetti psico-motori e la qualità della vita delle persone disabili e svantaggiate e nel contempo favoriscono percorsi di avvicinamento al volontariato sociale.

Particolare attenzione è stata rivolta a coloro che si prendono cura delle persone in difficoltà, in vari ambiti. Ricordiamo le locali APSP, i centri Caritas, le associazioni che si occupano di assistenza a persone e famiglie bisognose in particolare con la raccolta e distribuzione di beni alimentari e, più in generale, gli enti e le associazioni che si occupano di solidarietà.

Con la cooperativa sociale Eliodoro è proseguito il sostegno allo sviluppo di importanti progetti integrativi che coinvolgono anche le famiglie.

Tramite la cooperativa sociale Oasi Tandem la Cassa Rurale mette a disposizione delle associazioni del territorio anche l'utilizzo di sale a condizioni di favore per riunioni ed incontri.

All'interno dei lavori assembleari di maggio 2019 i soci della Cassa Rurale hanno deliberato di incrementare a 1,4 milioni di euro la quota dell'utile di esercizio 2018 accantonato ai fini di beneficenza o mutualità. Tale decisione deriva dalla volontà di sostenere il mondo dell'associazionismo e del volontariato che nel corso del 2018 ha registrato un ulteriore aumento delle richieste anche a seguito della fusione con Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso.

Nel corso del 2019 è proseguito il dialogo con le scuole, di ogni ordine e grado, organizzando visite guidate presso le nostre strutture di sede e momenti formativi, tenuti dal personale della Cassa Rurale, finalizzati a veicolare all'esterno i valori della mutualità, della cooperazione e l'educazione al risparmio. L'attenzione al mondo della scuola passa anche attraverso specifici progetti realizzati in collaborazione con le associazioni del territorio. Ricordiamo il progetto triennale 'Alunni al centro' della Comunità Murialdo, rivolto a bambini, prevalentemente figli di immigrati, che frequentano la scuola primaria e finalizzato al recupero scolastico e alla socializzazione.

Per assicurare il diritto all'informazione e alla partecipazione consapevole, con periodicità semestrale la Cassa Rurale invia ai soci il notiziario aziendale 'Dialogo - Appunti di cooperazione'. Uno strumento facilmente fruibile al cui interno viene dato spazio alle informazioni, bancarie e non, inerenti la Cassa Rurale e le sue attività. Altro strumento informativo importante per i soci è il sito internet della Banca, che ha una sezione dedicata ai soci, contenente, tra l'altro, i prodotti, le agevolazioni e le iniziative loro riservati.

Per quanto riguarda le iniziative orientate al rispetto dell'ambiente segnaliamo che nel corso del 2019 la Cassa Rurale ha installato presso tutte le proprie sedi operative degli erogatori di acqua collegati a rete idrica riducendo in maniera significativa i consumi di bottigliette di plastica. Sempre nel corso del 2019, la Cassa Rurale ha aderito all'iniziativa Ricarichiamoci InCooperazione promossa da Federazione Trentina della Cooperazione e Dolomiti Energia Holding/Neogy, accordo per la diffusione di stazioni di ricarica per mezzi elettrici su tutto il territorio provinciale. L'installazione delle stazioni di ricarica si concretizzerà nel corso del 2020 e l'energia erogata sarà prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili.

Federazione Trentina della Cooperazione, in qualità di autorità di revisione, sottopone biennialmente anche la nostra cooperativa, tramite propri revisori, alle verifiche del rispetto delle disposizioni statutarie, di legge e dell'osservanza delle norme mutualistiche. Le verifiche effettuate nel corso del 2018, come risulta dal verbale trasmesso a fine revisione, hanno "accertato il carattere aperto e democratico della società, che risulta possedere i caratteri di mutualità previsti dall'articolo 45 della Costituzione e dall'articolo 2511 del Codice Civile, sulla base delle disposizioni statutarie e in forza del funzionamento sociale ed amministrativo della società. (...)". I revisori hanno confermato che la cooperativa risulta a mutualità prevalente.

CAPITOLO 2
Fatti di rilievo
avvenuti nell'esercizio



I principali fatti avvenuti nel corso dell'esercizio che, rientrando nell'ambito della gestione ordinaria aziendale, hanno determinato effetti sui risultati economici sono descritti all'interno del capitolo 3 'Andamento della gestione della Banca'.

Non si evidenziano altri fatti di particolare rilievo.

CAPITOLO 3
Andamento della
gestione della banca



INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁴

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	48,64%	49,54%	(0,89%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	73,92%	75,56%	(1,64%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	8,38%	7,48%	0,90%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	16,20%	13,85%	2,35%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	11,33%	9,90%	1,44%
Impieghi netti / Depositi	65,80%	65,56%	0,25%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	7,23%	6,76%	0,47%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,61%	0,51%	0,10%
Cost to income ratio (Costi operativi / margine di intermediazione)	62,55%	61,71%	0,84%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	68,15%	71,12%	(2,97%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,86%	1,75%	(0,89%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	3,26%	5,61%	(2,35%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	73,97%	70,89%	3,08%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati / Altri crediti deteriorati lordi	49,81%	41,63%	8,18%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti lordi in bonis	0,65%	0,78%	(0,13%)
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	236.481	245.474	(8.994)
Spese del personale per dipendente ⁵	83.977	73.817	10.160

⁴ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

⁵ L'incremento delle spese del personale per dipendente nell'esercizio 2019 è dovuto alla contabilizzazione di oneri per 1,39 milioni di euro relativi all'attivazione del Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁶

In premessa all'illustrazione dei dati di conto economico dell'esercizio, si rileva che il 2019 è il primo anno intero di operatività della Banca post fusione per incorporazione di Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra-Fiavè-Lomaso, decorsa dal 1° luglio 2018.

Il raffronto dei risultati economici con l'anno precedente avviene pertanto su dati non omogenei, rilevando le grandezze della realtà incorporata nel solo secondo semestre del conto economico dell'esercizio 2018.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	35.456	38.582	(3.126)	(8,1%)
Commissioni nette	11.758	11.473	284	2,5%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	4.747	4.017	730	18,2%
Dividendi e proventi simili	64	177	(113)	(63,7%)
Proventi operativi netti	52.026	54.250	(2.224)	(4,1%)
Spese del personale	(18.856)	(16.685)	(2.171)	13,0%
Altre spese amministrative	(15.168)	(15.881)	712	(4,5%)
Ammortamenti operativi	(2.686)	(2.264)	(422)	18,7%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(4.524)	(10.208)	5.684	(55,7%)
Oneri operativi	(41.234)	(45.037)	3.803	(8,4%)
Risultato della gestione operativa	10.792	9.212	1.579	17,1%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	84	(2.593)	2.677	(103,2%)
Altri proventi (oneri) netti	2.934	3.938	(1.005)	(25,5%)
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(74)	22	(96)	(428,8%)
Risultato corrente lordo	13.736	10.581	3.156	29,8%
Imposte sul reddito	(165)	635	(800)	(126,0%)
Risultato Netto	13.571	11.216	2.355	21,0%

Margine di interesse

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	40.282	45.828	(5.546)	(12,1%)
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	39.588	45.133	(5.545)	(12,3%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(4.826)	(7.246)	2.420	(33,4%)
Margine di interesse	35.456	38.582	(3.126)	(8,1%)

Gli interessi attivi e i proventi assimilati ammontano a 40,3 milioni di euro, valore inferiore di 12,1% punti percentuali rispetto all'esercizio precedente, e sono composti da interessi attivi da clientela per 29,0 milioni di euro (-12,2%) e da rendite su titoli di proprietà e interessi su banche attive per 11,3 milioni di euro (-11,9%).

La componente da clientela si contrae rispetto all'esercizio precedente in primo luogo a causa del calo del rendimento medio dell'aggregato dei prestiti.

In secondo luogo, si rileva che il conto economico dell'esercizio 2019 recepisce l'adeguamento alla previsione normativa dello standard IFRS 9 relativa al calcolo degli interessi attivi su base netta applicato alle esposizioni deteriorate diverse dalle sofferenze. Il nuovo standard richiede di calcolare gli interessi sulle esposizioni deteriorate secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, ovvero il tasso interno di rendimento applicato sull'e-

⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia

sposizione lorda al netto della svalutazione del credito. Gli interessi contrattuali che maturano sulle posizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica specifica diverse dalle sofferenze sono pertanto stornati dalla 'voce 10 - interessi attivi e proventi assimilati' con contropartita il fondo di svalutazione, non dovendo tali interessi più contribuire al valore IAS del credito. Nello specifico, la marginalità da clientela dell'esercizio sconta lo storno di interessi su posizioni deteriorate diverse dalle sofferenze (principalmente inadempienze probabili) per un importo complessivo di 2,16 milioni di euro.

Sul calo della componente da clientela interviene infine il minor importo degli interessi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo (ovvero da effetto tempo) sulle posizioni deteriorate, che nell'esercizio 2019 ammontano complessivamente a 1,89 milioni di euro (di cui 1,37 milioni di euro su inadempienze probabili e 518 mila euro su sofferenze), a fronte di 2,46 milioni di euro dell'anno precedente.

Si evidenzia che all'interno dell'aggregato degli interessi da clientela sono conteggiati interessi derivanti dal recupero (ovvero incassi) di posizioni classificate a sofferenza per 1,03 milioni di euro (1,1 milioni nell'esercizio 2018).

Sulla redditività degli impieghi di tesoreria, che pur beneficia nell'anno di un dimensionamento medio del portafoglio obbligazionario di proprietà sostanzialmente superiore all'esercizio precedente, interviene la sensibile riduzione (-30 bp) del rendimento medio delle attività finanziarie in esso allocate.

Gli interessi passivi e gli oneri assimilati dell'esercizio sono pari a 4,8 milioni di euro e registrano una flessione del 33,4% rispetto all'anno precedente: l'aggregato trae vantaggio dalla minore consistenza media della provvista da clientela e dal minore costo medio della stessa.

Per le dinamiche sopra descritte il margine di interesse si attesta a 35,5 milioni di euro, segnando una contrazione di 8,1 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	35.456	38.582	(3.126)	(8,1%)
Commissione nette	11.758	11.473	284	2,5%
Dividendi e proventi simili	64	177	(113)	(63,7%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	40	26	14	51,7%
Risultato netto dell'attività di copertura	(288)	(100)	(188)	188,1%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	3.727	5.101	(1.375)	(26,9%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.268	(1.011)	2.279	(225,5%)
Margine di intermediazione	52.026	54.250	(2.224)	(4,1%)

Le commissioni nette da servizi ammontano a 11,8 milioni di euro e realizzano un incremento del 2,5% rispetto all'anno precedente.

Le commissioni attive si attestano a 13,4 milioni di euro, in rialzo annuo del 5,2%. Il loro incremento è sostenuto dalle commissioni derivanti dai comparti finanza (+8,9%) e, soprattutto, assicurativo a contenuto finanziario e non (+41,4%), mentre è in parte rallentato dalle commissioni su crediti per la messa a disposizione di fondi, che retrocedono di 6,5 punti percentuali. Le commissioni passive, pari a 1,6 milioni di euro, risultano in aumento del 29,7% in parte a causa della contabilizzazione di commissioni passive di carattere non ordinario legate alle operazioni di cessione di esposizioni deteriorate (112 mila euro) ed in parte per effetto dell'imputazione di commissioni (114 mila euro) precedentemente rilevate quali costi tra le spese amministrative.

Il gettito commissionale derivante dal comparto finanza, ovvero dalle commissioni sui portafogli amministrati e da quelle rivenienti dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito e dal comparto assicurativo (finanziario e non) ammonta complessivamente a 3,71 milioni di euro (+18,0%) e contribuisce per il 31,6% alla redditività da servizi (27,4% l'anno precedente).

Tra le voci della gestione finanziaria, rilevano utili da cessione di attività e passività finanziarie (voce 100) per complessivi 3,73 milioni di euro (-26,9% rispetto all'esercizio precedente). Al loro interno, gli utili da cessione di attività valutate al costo ammortizzato (100 a) ammontano a 3,66 milioni di euro, di cui 3,37 milioni derivanti da operazioni di alienazione di esposizioni creditizie deteriorate (+24,8% rispetto all'anno precedente); nella stessa sottovoce, sono contabilizzati utili per 291 mila euro derivanti dalla vendita di attività finanziarie di proprietà classificate nel portafoglio contabile HTC. Trascurabili, diversamente dall'esercizio precedente, gli utili realizzati dalla cessione di parte delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (38 mila euro, a fronte di 2,41 milioni di euro realizzati nel 2018).

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (voce 110) è complessivamente pari a 1,27 milioni di euro. In questo rilevano proventi netti da valutazione di OICR per 835 mila euro, proventi da vendite di quote OICR per 332 mila euro, variazioni positive nette da valutazione di finanziamenti erogati a favore del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 100 mila euro.

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, retrocede di 4,1 punti percentuali da fine anno precedente e si attesta a 52,0 milioni di euro. Alla determinazione del margine di intermediazione la gestione denaro contribuisce per il 68,2% (71,1% nel 2018), le commissioni nette per il 22,6% (a fronte di 21,1% dell'esercizio precedente).

Costi operativi

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	34.024	32.566	1.458	4,5%
Spese per il personale	18.856	16.685	2.171	13,0%
Altre spese amministrative	15.168	15.881	(712)	(4,5%)
Ammortamenti operativi	2.686	2.264	422	18,7%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(84)	2.593	(2.677)	(103,2%)
- di cui su impegni e garanzie	(969)	1.833	(2.803)	(152,9%)
Altri oneri/proventi di gestione	(4.085)	(3.943)	(141)	3,6%
Costi operativi	32.542	33.479	(938)	(2,8%)

Le spese amministrative risultano pari a 34,0 milioni di euro, importo superiore di 4,5 punti percentuali all'anno precedente.

La variazione è conseguenza dell'incremento delle spese del personale (+13,0%), a fine esercizio pari a 18,9 milioni di euro, in via principale dovuto alla contabilizzazione di oneri per 1,39 milioni di euro relativi all'attivazione del Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo. Nel dettaglio, le spese per il personale bancario ammontano a 17,8 milioni di euro (+13,2%), quelle per il lavoro interinale a 715 mila euro (+15,7%), quelle per amministratori e sindaci a 381 mila euro (+2,5%). Le spese per il personale dell'esercizio incidono sul margine di intermediazione per il 36,2% (a fronte di 30,8% dell'anno precedente); al netto degli oneri straordinari di cui sopra le stesse inciderebbero sul margine di intermediazione per il 33,6%.

Per contro, le altre spese amministrative, pari a 15,2 milioni di euro, risultano complessivamente in diminuzione del 4,5% rispetto all'anno precedente. Si rileva in proposito che, a seguito dell'introduzione da parte della Capogruppo - nel corso dell'esercizio 2019 - di nuovi conti contabili, per alcune voci di spesa il confronto con l'anno precedente non è omogeneo.

Tra le voci di costo più rilevanti, quelle informatiche (2,8 milioni di euro), quelle per prestazioni professionali (1,9 milioni di euro), quelle per l'acquisto di beni e servizi non professionali (1,7 milioni di euro); la voce delle imposte indirette e tasse ammonta a 3,5 milioni di euro.

All'interno delle altre spese amministrative si evidenzia inoltre la contabilizzazione:

- della quota di contribuzione ordinaria al Fondo di Risoluzione Unico SRF, pari a 427 mila euro (713 mila l'anno precedente) e della contribuzione addizionale al Fondo Nazionale di Risoluzione FNR quale richiamo sull'esercizio 2017, pari a 156 mila euro;
- di oneri per 1,02 milioni di euro a favore dei Sistemi di garanzia dei depositi DGS (929 mila euro l'anno precedente);
- di spese per adesione al Gruppo IVA per 399 mila euro; tali spese rappresentano una nuova voce di costo legata all'adesione al Gruppo IVA (come previsto dal Regolamento Gruppo IVA) la cui creazione - che ha generato benefici economici per le banche affiliate in termini di risparmio IVA - ha comportato per il Gruppo il sorgere di costi derivanti dalla minore IVA detraibile in carico alle società fornitrici di servizi del Gruppo e di costi in termini di adempimenti e supporto normativo-procedurale alle banche partecipanti. Il 'contributo Gruppo IVA' richiesto dalla Capogruppo alle società partecipanti va a copertura di tali costi;
- di oneri del F.OCC. (Fondo per l'occupazione) per 345 mila euro (435 mila nel 2018).

Nella voce degli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri figurano riprese nette complessive per 84 mila euro (contro accantonamenti netti per 2,6 milioni di euro dell'anno precedente). Queste sono la risultante di riprese nette per 969 mila euro su impegni e garanzie rilasciate (voce 170 a) e di altri accantonamenti netti (voce 170 b) per 885 mila euro. Le prime comprendono:

- riprese di valore nette per 1,20 milioni di euro su precedenti accantonamenti per rischio di credito connessi ad impegni a erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate derivanti dalla relativa valutazione periodica effettuata in conformità al principio IFRS9;
- accantonamenti per 234 mila euro quali adeguamento degli impegni di spesa deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e non ancora liquidati.

Gli accantonamenti agli altri fondi per rischi e oneri (voce 170 b) si riferiscono a competenze del personale dipendente deliberate ma non liquidate (485 mila euro) e all'adeguamento del Fondo per controversie legali (400 mila euro) a fronte del possibile esito negativo derivante da un reclamo in corso.

Gli ammortamenti operativi dell'esercizio sono pari a 2,69 milioni di euro (+18,7%).

I proventi netti di gestione ammontano a 4,08 milioni di euro (+3,6%); al loro interno rilevano contributi dall'Ente bilaterale delle Casse Rurali e degli Enti collegati (Ebicre) nell'ambito dell'attivazione del Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo per 455 mila euro (di cui 140 mila quale riparto biennale relativo agli esercizi 2017-18), a fronte di 163 mila euro dell'esercizio 2018.

I costi operativi complessivamente iscritti a bilancio retrocedono di 2,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi a 32,5 milioni di euro. Gli stessi assorbono il 91,8% del margine di interesse (86,8% nel 2018) e il 62,5% del margine di intermediazione (61,7% l'anno precedente).

Risultato corrente lordo

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	52.026	54.250	(2.224)	(4,1%)
Costi operativi	(32.542)	(33.479)	938	(2,8%)
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(4.489)	(9.976)	5.487	(55,0%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.151)	(5)	(1.146)	24233%
Altri proventi (oneri) netti	(108)	(209)	101	(48,3%)
Risultato corrente lordo	13.736	10.581	3.156	29,8%

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie (voce 130) ammontano complessivamente a 4,49 milioni di euro (9,98 milioni l'anno precedente). Queste si compongono di rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per 4,74 milioni di euro (voce 130 a) e di rivalutazioni nette su titoli al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di proprietà allocati nel portafoglio HTCS) per 256 mila euro (voce 130 b). All'interno della voce 130 a) rilevano:

- rettifiche nette di valore su crediti alla clientela per 4,44 milioni di euro (contro 8,62 milioni nel 2018), di cui rettifiche nette per 5,74 milioni su crediti non performing e crediti in bonis con valutazione analitica e riprese di valore nette per 1,30 milioni di euro su crediti in bonis (di queste, 225 mila su crediti classificati in stage 1 e 1070 mila su crediti classificati in stage 2);
- rettifiche di valore nette per 303 mila euro (a fronte di 1,1 milioni di euro dell'anno precedente) su titoli allocati nel portafoglio di proprietà HTC; al loro interno si evidenzia l'impairment per 709 mila euro dei titoli emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation Srl nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche del Credito Cooperativo.

Le rettifiche di valore nette sul portafoglio dei crediti alla clientela assorbono l'8,5 del margine di intermediazione, contro il 15,9% dell'anno precedente.

La valutazione al fair value degli immobili di proprietà ad uso di investimento (IAS 40) ha determinato la contabilizzazione di perdite nette pari a 1,15 milioni di euro.

Il risultato corrente lordo dell'esercizio ammonta a 13,7 milioni di euro e realizza un incremento del 29,8% rispetto all'anno precedente.

Utile di periodo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	13.736	10.581	3.156	29,8%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(165)	635	(800)	(126,0%)
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	13.571	11.216	2.355	21,0%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	
Utile/perdita d'esercizio	13.571	11.216	2.355	21,0%

Le imposte dirette, correnti e differite, sono complessivamente pari a 165 mila euro, determinate da IRES per -544 mila euro (impatto positivo) e IRAP per 529 mila euro, oltre che da 180 mila euro di imposta sostitutiva sull'affrancamento delle plusvalenze derivanti dai processi di fusione. Ai fini IRES rileva la riduzione legata all'agevolazione ACE e al recupero delle perdite fiscali pregresse.

Al netto dell'imposizione fiscale, l'utile d'esercizio ammonta a 13,57 milioni di euro, importo in rialzo di 21,0 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

La redditività del patrimonio (ROE), ottenuta rapportando l'utile d'esercizio al patrimonio netto, sale a 7,23% da 6,76% dell'anno precedente.

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁷

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo				
Cassa e disponibilità liquide	8.800	9.561	(761)	(8,0%)
Esposizioni verso banche	84.493	84.679	(186)	(0,2%)
Esposizioni verso la clientela	1.090.734	1.099.601	(8.868)	(0,8%)
<i>di cui al fair value</i>	1.127	1.406	(279)	(19,8%)
Attività finanziarie	975.289	939.629	35.660	3,8%
Partecipazioni	973	362	612	169,1%
Attività materiali e immateriali	40.901	40.191	710	1,8%
Attività fiscali	27.914	34.610	(6.696)	(19,3%)
Altre voci dell'attivo	13.216	11.190	2.026	18,1%
Totale attivo	2.242.320	2.219.822	22.498	1,0%

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali sono stati riclassificati differendo pertanto dagli schemi di Banca d'Italia.

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Passivo				
Debiti verso banche	343.930	324.602	19.328	6,0%
Raccolta diretta	1.657.577	1.677.326	(19.749)	(1,2%)
Debiti verso la clientela	1.437.290	1.409.082	28.208	2,0%
Titoli in circolazione	220.287	268.244	(47.957)	(17,9%)
Altre passività finanziarie	466	80	386	485,2%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	9.809	10.276	(467)	(4,5%)
Passività fiscali	3.972	3.231	740	22,9%
Altre voci del passivo	38.737	38.311	426	1,1%
Totale passività	2.054.491	2.053.826	664	0,0%
Patrimonio netto	187.830	165.996	21.834	13,2%
Totale passivo e patrimonio netto	2.242.320	2.219.822	22.498	1,0%

Raccolta complessiva della clientela

<i>(importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	1.657.577	1.677.326	(19.749)	(1,2%)
Conti correnti e depositi a vista	1.421.484	1.387.594	33.889	2,4%
Depositi a scadenza	5.471	11.000	(5.529)	(50,3%)
Pronti contro termine e prestito titoli	1.091	1.321	(230)	(17,4%)
Obbligazioni	193.557	224.222	(30.664)	(13,7%)
Altra raccolta	35.974	53.190	(17.216)	(32,4%)
Raccolta indiretta	711.748	588.016	123.732	21,0%
Risparmio gestito	475.885	365.629	110.256	30,2%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	138.905	113.970	24.935	21,9%
- Gestioni patrimoniali	174.300	146.220	28.079	19,2%
- Prodotti bancario-assicurativi	162.681	105.438	57.242	54,3%
Risparmio amministrato	235.863	222.388	13.476	6,1%
di cui:				
- Obbligazioni	207.579	198.847	8.732	4,4%
- Azioni	28.284	23.541	4.744	20,2%
Totale raccolta	2.369.326	2.265.343	103.983	4,6%

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Raccolta diretta	70,0%	74,0%	(4,1%)
Raccolta indiretta	30,0%	26,0%	4,1%

La raccolta complessiva da clientela al 31 dicembre 2019 è pari a 2.369,3 milioni di euro, importo che supera del 4,6% quello di fine anno precedente. L'aggregato beneficia del marcato sviluppo del risparmio gestito, di seguito descritto.

Raccolta diretta

La raccolta diretta - composta da debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value - al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.657,6 milioni di euro, consistenza che si contrae di 1,2 punti percentuali rispetto a fine 2018 per effetto del processo di riallocazione di parte degli investimenti della clientela verso i prodotti del risparmio gestito.

A fine esercizio la raccolta diretta rappresenta il 70,0% della raccolta complessiva (74,0% a fine 2018).

Proseguendo l'orientamento che ha caratterizzato gli ultimi anni, anche nel corso dell'esercizio 2019 i risparmiatori hanno continuato a preferire, all'interno della diretta, le forme più liquide. Conti correnti passivi e depositi a vista, che hanno beneficiato della liquidità derivante dalle scadenze senza rinnovo delle forme vincolate, a fine esercizio raggiungono la consistenza di 1.421,5 milioni di euro (+2,4%) e rafforzano ulteriormente il loro peso sulla raccolta diretta, passato da 82,7% di fine 2018 a 85,8%.

Rispetto all'anno precedente flettono di 13,7 punti percentuali i prestiti obbligazionari, che al 31 dicembre 2019 si attestano a 193,6 milioni di euro e rappresentano l'11,7% della diretta (13,4% a fine 2018).

L'altra raccolta ammonta a 36,0 milioni di euro, consistenza che si riduce del 32,4% rispetto a fine 2018. Al suo interno figurano certificati di deposito per 26,7 milioni di euro, importo in calo del 39,3% annuo.

Sono inoltre iscritte a bilancio passività per 7,9 milioni di euro nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione, anche queste ricomprese nell'aggregato dell'altra raccolta.

COMPOSIZIONE % RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Conti correnti e depositi a vista	85,8%	82,7%	3,0%
Depositi a scadenza	0,3%	0,7%	(0,3%)
Pronti contro termine e prestito titoli	0,1%	0,1%	(0,0%)
Obbligazioni	11,7%	13,4%	(1,7%)
Altra raccolta	2,2%	3,2%	(1,0%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

Nelle scelte allocative delle famiglie si conferma una crescente ricomposizione di parte delle attività finanziarie detenute dai prodotti di risparmio della diretta a quelli dell'indiretta. Nel corso dell'esercizio la clientela ha progressivamente ridotto, come sopra anticipato, i depositi a scadenza privilegiando i prodotti del risparmio gestito.

La raccolta indiretta, che ha assunto un andamento costantemente positivo nel corso dell'esercizio, al 31 dicembre 2019 risulta pari a 711,7 milioni di euro e realizza una crescita annua del 21,0%.

Grazie a conferimenti netti di liquidità per circa 80 milioni di euro e all'andamento favorevole, per buona parte dell'anno, dei mercati finanziari, il risparmio gestito complessivamente considerato raggiunge al 31 dicembre 2019 la consistenza di 475,9 milioni euro, in rialzo di 30,2 punti percentuali da fine 2018 (corrispondenti ad un incremento di 110,3 milioni di euro in termini assoluti). Il maggiore contributo allo sviluppo della raccolta gestita deriva dai prodotti assicurativi a contenuto finanziario, al 31 dicembre pari a 162,7 milioni di euro, cresciuti da inizio anno di 57,2 milioni di euro (+54,3%). In aumento anche l'ammontare delle gestioni patrimoniali (+19,2%) e l'aggregato fondi comuni e sicav (+21,9%), a fine esercizio rispettivamente pari a 174,3 milioni di euro e 138,9 milioni di euro.

L'incidenza della raccolta gestita su quella complessiva sale a 20,1% da 16,1% di fine 2018.

La raccolta amministrata guadagna nell'anno 6,1 punti percentuali e chiude l'esercizio a 235,9 milioni di euro.

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	1.089.606	1.098.195	(8.589)	(0,8%)
Conti correnti	116.237	122.580	(6.343)	(5,2%)
Mutui	890.741	861.888	28.853	3,3%
Altri finanziamenti	37.764	32.875	4.888	14,9%
Attività deteriorate	44.865	80.852	(35.987)	(44,5%)
Impieghi al fair value	1.127	1.406	(279)	(19,8%)
Totale impieghi verso la clientela	1.090.734	1.099.601	(8.868)	(0,8%)

Al 31 dicembre 2019 i crediti alla clientela rappresentati da finanziamenti ammontano a 1.090,7 milioni di euro, valore leggermente inferiore a fine anno precedente (-0,8%), e rappresentano il 48,6% dell'attivo. I crediti per cassa erogati a soci sono pari a 605,0 milioni di euro e rappresentano il 55,5% dei crediti alla clientela rappresentati da finanziamenti.

I prestiti performing sono pari a 1.045,9 milioni di euro e guadagnano 2,7 punti percentuali sulla consistenza di fine 2018. Al loro interno, si conferma la maggiore preferenza (anche delle imprese) per le forme di indebitamento a medio-lungo periodo, tendenza questa che continua ad essere favorita dal permanere dei tassi su livelli minimi storici.

A fine 2019 i mutui performing si attestano a 890,7 milioni di euro e segnano un incremento annuo del 3,3% (+28,9 milioni di euro); la loro incidenza sugli impieghi complessivi alla clientela sale a 81,7% da 78,4% di fine anno precedente.

Gli utilizzi di credito in conto corrente performing ammontano a 116,2 milioni di euro (-5,2% rispetto a fine anno precedente) e rappresentano il 10,7% degli impieghi.

Nella voce altri finanziamenti, complessivamente pari a 37,8 milioni di euro (+14,9%), rilevano, tra gli altri, linee sbf per 15,9 milioni di euro (-10,8%), crediti finalizzati e sovvenzioni per complessivi 13,6 milioni di euro, crediti verso società veicolo su mutui autocartolarizzati per 4,7 milioni di euro. Si rileva che nella stessa voce figurano inoltre crediti per 2,45 milioni di euro riferiti ad un'operazione di cessione di prestiti deteriorati, con regolamento differito: l'importo rappresenta il corrispettivo della cessione non ancora liquidato dalla società veicolo alla data di chiusura dell'esercizio.

Le attività deteriorate, in netta riduzione da fine anno precedente (-44,5%), si attestano a 44,9 milioni di euro; il loro peso sugli impieghi complessivi scende a 4,1% da 7,4% di fine 2018.

Il rapporto impieghi / raccolta da clientela al 31 dicembre 2019 risulta pari a 65,8%, percentuale in linea con fine esercizio precedente (65,6%).

Per quanto riguarda il credito alle imprese, nel corso del 2019 sono stati deliberati finanziamenti per circa 130 milioni di euro (+20 milioni rispetto all'anno precedente), di cui circa 55 milioni destinati a finanziare nuovi investimenti (immobiliari e strumentali) e circa 75 milioni destinati a soddisfare le esigenze di circolante e di ristrutturazione finanziaria.

Le concessioni di credito alle famiglie, pari a circa 80 milioni di euro, hanno principalmente riguardato l'acquisto e la ristrutturazione di immobili. Sempre con riferimento al credito alle famiglie, nel corso dell'esercizio la Cassa Rurale ha continuato ad accogliere la quasi totalità delle richieste di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria.

COMPOSIZIONE % IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Conti correnti	10,7%	11,2%	(0,5%)
Mutui	81,7%	78,4%	3,3%
Altri finanziamenti	3,5%	3,0%	0,5%
Attività deteriorate	4,1%	7,4%	(3,2%)
Impieghi al Fair Value	0,1%	0,1%	(0,0%)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e delle attività al fair value quali finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	106.702	(61.837)	44.865	57,95%
- Sofferenze	35.954	(26.595)	9.359	73,97%
- Inadempienze probabili	68.779	(34.903)	33.876	50,75%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1.968	(339)	1.630	17,21%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.051.527	(6.785)	1.044.742	0,65%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.158.228	(68.622)	1.089.606	5,92%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	1.127	-	1.127	
Totale attività per cassa verso la clientela al FV	1.127	-	1.127	
Totale attività per cassa verso la clientela	1.159.355	(68.622)	1.090.734	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	171.602	(90.750)	80.852	52,88%
- Sofferenze	65.991	(46.784)	19.208	70,89%
- Inadempienze probabili	101.153	(43.400)	57.753	42,91%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	4.458	(567)	3.891	12,71%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.025.374	(8.031)	1.017.343	0,78%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.196.976	(98.781)	1.098.195	8,25%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	1.406	-	1.406	
Totale attività per cassa verso la clientela al FV	1.406	-	1.406	
Totale attività per cassa verso la clientela	1.198.382	(98.781)	1.099.601	

Nel corso dell'esercizio l'aggregato degli impieghi al lordo delle rettifiche di valore ha assunto un andamento costantemente discendente per effetto delle operazioni (rientri parziali, chiusure stragiudiziali, cancellazioni e cessioni) realizzate nell'ambito dell'attività di gestione dei crediti non performing.

Al 31 dicembre 2019 gli impieghi alla clientela al lordo delle rettifiche sono pari a 1.159,4 milioni di euro, consistenza inferiore del 3,3% a fine anno precedente.

In calo di 37,8 punti percentuali (-64,9 milioni di euro), alla stessa data lo stock dei crediti deteriorati al lordo dei fondi di svalutazione ammonta a 106,7 milioni di euro, di cui 36,0 milioni rappresentati da posizioni forborne ossia oggetto di concessioni (-22,5%). L'incidenza dei deteriorati lordi sugli impieghi complessivi flette di più di 500 punti base, passata da 14,32% di fine 2018 all'attuale 9,20%.

I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni, in marcata flessione rispetto a fine 2018 (-44,5%), si attestano a 44,9 milioni di euro portando il loro peso sugli impieghi complessivi a 4,1%; al loro interno, le esposizioni forborne ammontano a 18,9 milioni di euro (-30,9%).

Le sofferenze lorde si contraggono del 45,5% e passano da 66,0 milioni di euro dello scorso esercizio a 36,0 milioni di euro del 31 dicembre 2019, consistenza che rappresenta il 3,1% dei crediti complessivi verso clientela (5,5% a fine 2018). Di questi, 6,4 milioni sono rappresentati da esposizioni forborne.

Nel corso dell'esercizio si sono registrate nuove scritturazioni per un valore complessivo di 13,1 milioni di euro e variazioni in diminuzione per 43,1 milioni di euro, di cui 13,5 milioni per write-off.

Al netto delle rettifiche di valore l'ammontare delle sofferenze a fine 2019 scende a 9,4 milioni di euro, più che dimezzatosi rispetto all'anno precedente (-51,3%).

Le inadempienze probabili al lordo delle svalutazioni al 31 dicembre 2019 consistono in 68,8 milioni di euro (-32,0% da fine anno precedente) e rappresentano il 5,9% degli impieghi lordi alla clientela (8,4% a fine 2018); di queste, 29,6 milioni sono rappresentati da posizioni oggetto di concessioni (-25,5%). Nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili posizioni per 4,8 milioni di euro (di cui 3,3 milioni provenienti da esposizioni non deteriorate) e si sono registrate altre variazioni in aumento per 4,6 milioni di euro. Le variazioni in diminuzione nell'anno sono pari a 41,8 milioni di euro, di cui 10,8 milioni per ripristini in bonis e 12,3 milioni per passaggi a sofferenze.

A fine esercizio le inadempienze probabili nette ammontano a 33,9 milioni di euro, segnando una riduzione annua del 41,3%.

L'adozione negli anni di una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati ha consentito di concludere operazioni di cessione a prezzi di vendita in linea o superiori al valore netto delle esposizioni e di chiudere più posizioni con realizzi a conto economico. Si rileva in proposito che in corso d'anno nell'ambito dell'attività di gestione dei crediti NPL si sono registrate operazioni di regolarizzazione, rientro, cessione, chiusura e cancellazione di posizioni deteriorate per quasi 75 milioni di euro. Tra queste, si evidenziano in particolare le cessioni pro soluto di esposizioni creditizie classificate a sofferenza per un valore lordo complessivo di 21,7 milioni di euro; tali operazioni hanno determinato la rilevazione a conto economico (voce 100) di un utile netto pari a 3,4 milioni di euro.

Si evidenzia che le operazioni di cessione non hanno nel complesso penalizzato la copertura del restante portafoglio deteriorato essendo le posizioni oggetto di alienazione caratterizzate da coverage medio in linea con la media del portafoglio. Coverage che, grazie alle rettifiche di valore effettuate in corso d'anno, incrementa a 57,95% rispetto a 52,88% di fine 2018. La copertura delle sofferenze cresce da 70,89% a 73,97%, quella delle inadempienze probabili guadagna 7,8 punti percentuali e si porta a 50,75%. Le esposizioni forborne complessivamente considerate mostrano una copertura pari a 47,4% (a fronte di 41,0% di fine 2018).

Il coverage degli impieghi performing a costo ammortizzato è complessivamente pari a 0,65%: più nel dettaglio, i crediti classificati in stage 1, che rappresentano l'82,0% dei crediti in bonis, hanno una copertura media pari a 0,13%; 2,97% quella dei crediti in stage 2.

L'indice di copertura dei crediti complessivi alla clientela al costo ammortizzato a fine 2019 è pari a 5,92%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche di valore nette su crediti alla clientela (al costo ammortizzato) imputate a conto economico e la relativa esposizione lorda, è pari a 0,38% a fronte di 0,72% di fine anno precedente.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	9,20%	14,32%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	3,10%	5,51%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi	5,93%	8,44%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	4,11%	7,35%

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	84.493	84.679	(186)	(0,2%)
Debiti verso banche	(343.930)	(324.602)	(19.328)	6,0%
Totale posizione interbancaria netta	(259.436)	(239.923)	(19.513)	8,1%

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca risulta pari a 259,4 milioni di euro, a fronte di 239,9 milioni di euro al 31 dicembre 2018.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, al 31 dicembre 2019 pari a 223,7 milioni di euro, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia, rappresentate dai finanziamenti TLTRO (Targeted Long-Term Refinancing Operations) assunti in modalità diretta.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock ammonta a 855,7 milioni di euro, contro 800,9 milioni di euro di fine 2018.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di Stato	887.580	856.325	31.255	3,6%
Al costo ammortizzato	645.804	446.833	198.971	44,5%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	241.776	409.492	(167.716)	(41,0%)
Altri titoli di debito	41.419	42.422	(1.003)	(2,4%)
Al costo ammortizzato	15.439	16.999	(1.560)	(9,2%)
Al FV con impatto a Conto Economico	349	391	(42)	(10,8%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	25.632	25.032	600	2,4%
Titoli di capitale	33.019	32.425	594	1,8%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	33.019	32.425	594	1,8%
Quote di OICR	12.816	7.370	5.445	73,9%
Al FV con impatto a Conto Economico	12.816	7.370	5.445	73,9%
Totale attività finanziarie	974.833	938.542	36.291	3,9%

Le attività finanziarie ammontano complessivamente a 974,8 milioni di euro, in aumento di 3,9 punti percentuali rispetto a fine anno precedente, e sono costituite in prevalenza da titoli di Stato, per un controvalore pari a 887,6 milioni di euro.

Sotto il profilo finanziario la *duration* media del portafoglio è pari a 3,43 anni; i titoli a tasso variabile rappresentano il 55,46% del portafoglio bancario (banking book) escluse le partecipazioni, i titoli a tasso fisso il 43,16%.

Il portafoglio di proprietà ha recepito dal 1° gennaio 2019 le variazioni intervenute nella classificazione contabile delle attività finanziarie tra i portafogli HTCS e HTC, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca a fine 2018 sulla base delle linee emesse dalla Capogruppo in relazione alla modifica del business model delle attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta il 19 novembre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati definiti i relativi poteri. Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri funzionali allo svolgimento, appunto, dell'attività di direzione e coordinamento. Tali attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate, misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione.

In data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1° gennaio 2019 inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTCS al 31 dicembre 2018, dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi.

La Banca ha proceduto pertanto alla riclassificazione di titoli di Stato dalla categoria contabile Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria contabile Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per un valore nominale pari a 257,7 milioni di euro. Nell'ottica di ottenere un bilanciamento tra i portafogli coerente con le indicazioni della Capogruppo e per rispettare la prevista soglia massima di incidenza del portafoglio HTC sul portafoglio complessivo di titoli governativi italiani, si è proceduto inoltre, in accordo con Cassa Centrale Banca, alla riclassificazione dalla categoria contabile Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria contabile Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva dei titoli governativi italiani con una vita residua inferiore ai 4 anni, per un valore nominale complessivo pari a 90,0 milioni di euro.

La modifica dei modelli di business ha determinato un previsto miglioramento del CET 1, a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto hanno avuto invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono stati rettificati a seguito della riclassificazione.

Strumenti finanziari derivati

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	(7)	1.012	(1.018)	(100,7%)
Altri derivati	(3)	(4)	1	(18,0%)
Totale derivati netti	(10)	1.008	(1.018)	(101,0%)

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato quasi esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione e la copertura generica di portafoglio di attività finanziarie al costo ammortizzato (mutui). Le coperture sono state poste in essere in esercizi precedenti al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo 'interest rate swap'.

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha attivato i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	973	362	612	169,1%
Attività Materiali	40.058	39.261	797	2,0%
Attività Immateriali	843	930	(86)	(9,3%)
Totale immobilizzazioni	41.875	40.552	1.322	3,3%

Al 31 dicembre 2019 l'attivo di bilancio evidenzia immobilizzazioni per complessivi 41,9 milioni di euro, in crescita del 3,3% rispetto a fine 2018. La voce partecipazioni risulta pari a 973 mila euro (+169%). Le attività materiali ammontano a 40,1 milioni di euro, in crescita del 2,0% quale effetto dei nuovi investimenti realizzati nel periodo al netto degli ammortamenti. Le attività immateriali, costituite prevalentemente da software, sono pari a 843 mila euro, in calo del 9,3% per effetto degli ammortamenti.

Fondi per rischi e oneri

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	4.992	6.003	(1.011)	(16,8%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	
Altri fondi per rischi e oneri	4.016	3.512	503	14,3%
<i>Controversie legali e fiscali</i>	1.116	716	400	55,9%
<i>Oneri per il personale</i>	727	674	53	7,9%
<i>Altri</i>	2.173	2.123	50	2,4%
Totale fondi per rischi e oneri	9.008	9.515	(507)	(5,3%)

Al 31 dicembre 2019 i fondi per rischi e oneri risultano complessivamente pari a 9,0 milioni di euro (-5,3% rispetto a fine 2018). La valutazione degli impegni e delle garanzie rilasciate ha determinato per l'esercizio 2019 consistenti riprese di valore nette a conto economico e la conseguente riduzione dello stock delle rettifiche di valore cumulate alla data del bilancio, che si attesta a 5,0 milioni di euro (-16,8%).

Gli altri fondi per rischi e oneri ammontano a 4,0 milioni di euro (+14,3%); al loro interno, il fondo per controversie legali e fiscali, pari a 1,1 milioni di euro, incrementa (+55,9%) in seguito ad un accantonamento prudenziale pari a 400 mila euro a fronte di possibili esiti negativi derivanti da un reclamo in corso.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale della Banca che da sempre adotta criteri di accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito, grazie a cui le risorse patrimoniali continuano a risultare al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 187,8 milioni di euro, in crescita di 13,2 punti percentuali da fine esercizio precedente.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si rimanda.

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	34	34		1,0%
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	332	316	16	5,2%
Riserve	168.614	159.132	9.482	6,0%
Riserve da valutazione	5.279	(4.701)	9.980	(212,3%)
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	13.571	11.216	2.355	21,0%
Totale patrimonio netto	187.830	165.996	21.834	13,2%

La voce Riserve include:

- le riserve di utili già esistenti (riserva legale), pari a 180,6 milioni di euro, valore in crescita di 5,5 punti percentuali per effetto dell'attribuzione della quota di utile dell'esercizio 2018 (9.479 mila euro);
- le riserve derivanti dal Purchase Price Allocation, previsto dai principi contabili internazionali IFRS 3, nell'ambito dei processi di fusione per incorporazione di ex Cassa Rurale di Mori - Brentonico - Val di Gresta, di ex Cassa Rurale della Valle dei Laghi e di ex Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti (complessivamente pari a -3.278 mila euro);
- le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle riserve da valutazione, pari a -8.765 mila euro.

Tra le Riserve da valutazione figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), pari a 2,8 milioni di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (2,7 milioni di euro) e le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti (-215 mila euro). Le prime (riserve FVOCI) registrano da fine 2018 un incremento di 10,0 milioni di euro, per effetto sia della modifica del business model delle attività finanziarie operata ad inizio esercizio, sia delle variazioni di fair value delle attività finanziarie.

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente a tali disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone l'utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Più nel dettaglio, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Gli aggregati CET1, AT1 e T2 sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei cosiddetti 'filtri prudenziali', ovvero tutti gli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1 introdotti dall'Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Nella quantificazione degli aggregati patrimoniali la Banca tiene conto anche degli effetti del vigente 'regime transitorio'. Il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento UE 2017/2395 con cui sono state apportate modifiche al Regolamento UE 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare l'impatto sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (expected credit losses - ECL) dettato dal principio contabile IFRS 9.

La normativa ha introdotto la possibilità di diluire su cinque anni l'impatto sul CET 1 dell'applicazione del nuovo modello valutativo stabilito dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. La previsione riguarda sia l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente statica del filtro), sia l'eventuale ulteriore incremento delle svalutazioni complessive relativo alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente dinamica del filtro).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto di cui sopra nei 5 anni del periodo transitorio: 95% nel 2018; 85% nel 2019; 70% nel 2020; 50% nel 2021; 25% nel 2022. Per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, l'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Dell'esercizio di tali previsioni, che hanno natura facoltativa, la Banca si è avvalsa con riferimento ad entrambe componenti (statica e dinamica) del filtro, decisione assunta con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 gennaio 2018 e comunicata all'Organo di Vigilanza in data 25 gennaio 2018.

Al 31 dicembre 2019 gli effetti del regime transitorio ammontano complessivamente a 4.726,0 mila euro (a fronte di 7.444,8 mila euro di fine 2018).

Sempre con riferimento all'aggregato dei fondi propri, si rileva inoltre che in data 22 giugno 2018 la Banca ha ricevuto dall'Organo di Vigilanza l'autorizzazione preventiva ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il riacquisto di strumenti del CET1 di propria emissione entro l'ammontare massimo di 30 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli eventuali importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri per un ammontare al 31 dicembre 2019 pari a 30 mila euro.

Al 31 dicembre 2019 i fondi propri della Banca, interamente composti da capitale primario di classe 1, ammontano a 176,2 milioni di euro, contro 145,3 milioni di fine 2018. Il marcato incremento dell'aggregato (+30,9 milioni di euro rispetto a fine anno precedente) è effetto di più fattori concomitanti: la descritta modifica ad inizio 2019, in coerenza con le indicazioni fornite dalla Capogruppo, del business model delle attività finanziarie rappresentate da titoli e il conseguente venir meno delle riserve OCI negative (-7,224 mila euro al 31 dicembre 2018) associate ai titoli HTCS oggetto di riclassifica; il venir meno, con la nascita del Gruppo Bancario, della deduzione dai fondi propri degli strumenti di capitale sottoscritti infragruppo eccedenti il limite regolamentare (-15.017 mila euro al 31 dicembre 2018); l'accantonamento della quota di utile destinato a riserva dell'esercizio 2018 (per un importo di 9.479 mila euro).

Si evidenzia che, come l'anno precedente, anche con riferimento all'esercizio 2019 non si è proceduto alla certificazione dell'utile entro i termini previsti dalla normativa per la relativa segnalazione di vigilanza e pertanto lo stesso non è stato computato nella determinazione dei fondi propri segnalati. L'utile d'esercizio potrà essere computato nei fondi propri a ricevimento della certificazione del bilancio da parte della società di revisione incaricata. Con la computazione nel capitale primario di classe 1 dell'utile netto dell'esercizio 2019 destinato a riserva (11,46 milioni di euro la proposta di destinazione), al 31 dicembre i fondi propri ammonterebbero a 189.258.380 euro.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	176.161	145.279
Capitale di classe 1 - TIER 1	176.161	145.279
Capitale di classe 2 - TIER 2	176.161	145.279
Totale attività ponderate per il rischio	946.948	957.332
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	18,60%	15,18%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	18,60%	15,18%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	18,60%	15,18%

Le attività di rischio ponderate (RWA) ammontano a 946,9 milioni di euro, a fronte di 957,3 milioni di fine anno precedente.

Poiché come detto i fondi propri sono interamente costituiti da capitale primario di classe 1, i coefficienti patrimoniali CET1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital ratio si equivalgono e a fine esercizio ammontano a 18,60%, valore in rialzo di 342 bp da fine 2018 (15,18%). In sostanziale parità delle attività di rischio, il marcato incremento dei coefficienti è legato alla descritta crescita dei fondi propri.

Si evidenzia che a partire dalla segnalazione sui fondi propri del 31 marzo 2019 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della stessa, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) così come recepita in Italia e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio), ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza, e in termini di riserva di conservazione del capitale (CCB). La somma tra il requisito vincolante TSCR e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nello specifico, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti requisiti complessivi:

- CET 1 ratio pari a 7,46%, composto da una misura vincolante del 4,96% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,46% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito SREP) e per la parte restante (2,50%) dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Tier 1 ratio pari a 9,12%, composto da una misura vincolante del 6,62% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,62% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total capital ratio pari a 11,32%, composto da una misura vincolante dell'8,82% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,82% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2019 i coefficienti patrimoniali della Banca risultano ampiamente superiori ai rispettivi limiti minimi e inderogabili previsti dalla normativa, ai requisiti aggiuntivi vincolanti ad esito SREP e ai requisiti di capitale complessivi comprensivi della riserva di conservazione del capitale.

In tale contesto, è necessario evidenziare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme - IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

CAPITOLO 4
La struttura operativa



SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

La complessità gestionale - in termini di risorse umane, di presidio territoriale, di mercati serviti e dei rischi connessi - necessita di un progressivo adeguamento delle strutture esistenti e del consolidamento di un assetto organizzativo coerente con le strategie operative e di controllo dell'Istituto. Nel rispetto della sua tipicità fondata sui principi del localismo e della mutualità, il governo strategico dell'impresa cooperativa rende inoltre necessaria un'adeguata rappresentatività dei territori di competenza.

L'articolazione societaria risulta composta da:

- Consiglio di Amministrazione, costituito da dodici membri;
- Comitato Esecutivo, formato da cinque componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a garantire una conduzione corrente snella e puntuale dell'impresa;
- Collegio Sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti con il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- Collegio dei Probiviri, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di risolvere eventuali controversie tra i soci e la Società.

Al 31 dicembre 2019 gli organi sociali della Banca sono composti come riportato nelle tabelle che seguono:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente	Enzo Zampiccoli
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consiglieri	Marco Bisoffi, Alberto Bonora*, Silvano Brighenti, Francesco Cherotti*, Stefano Delana, Elisabetta Gianordoli*, Roberto Giacomolli*, Paolo Gobbi, Silvia Guella, Chiara Turrini

* membri del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE	
Presidente	Michela Zambotti
Sindaci effettivi	Augusto Betta, Mauro Righi
Sindaci supplenti	Marcello Malossini, Diego Tamburini

COLLEGIO DEI PROBIVIRI	
Presidente*	Ruggero Carli
Membri effettivi	Luigi Amistadi, Fabrizio Vivori
Membri supplenti	Alessandro Parisi, Francesco Pederzoli

* designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione

In conformità alle Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, la Cassa Rurale si è dotata di un regolamento sui flussi informativi finalizzato a garantire un adeguato sistema di circolazione delle informazioni all'interno degli organi sociali, tra i diversi organi e dalla struttura verso gli organi sociali. A seguito dell'adesione al Gruppo Cooperativo Cassa Centrale Banca, la Cassa Rurale ha deliberato il Regolamento sui flussi informativi di Gruppo, che disciplina l'architettura dei flussi informativi e il processo di gestione delle informative necessarie affinché i componenti degli organi sociali possano agire in modo informato avendo consapevolezza dei fatti aziendali.

È stato aggiornato il processo di autovalutazione sulla base del regolamento adottato dal Gruppo Cassa Centrale Banca, avente ad oggetto la composizione e il funzionamento degli organi sociali. Nel mese di febbraio 2019 è stata definita la composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione reputata 'ottimale' individuando il profilo dei candidati ritenuto adeguato. Il documento contenente il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, deliberato in data 3 dicembre 2019, è stato trasmesso alla Capogruppo per il successivo inoltro all'Organo di Vigilanza.

Con riguardo alle Disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di attività di rischio e conflitto di interessi nei confronti di soggetti collegati, introdotte dal 9° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 (Titolo V - Capitolo 5), nel mese di aprile 2019 è stato approvato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati" e si è provveduto ad aggiornare i parametri relativamente alle condizioni eco-

nomiche applicate alla raccolta di fondi e per gli altri rapporti e servizi bancari resi dalla Cassa Rurale a favore dei propri esponenti aziendali.

In tema di remunerazione e incentivazione, la Cassa Rurale ha recepito le Politiche di remunerazione definite dalla Capogruppo e declinate in base al criterio di proporzionalità coerentemente con le proprie caratteristiche, il modello di business, le dimensioni dell'attivo e la complessità delle attività svolte. Nel corso dell'assemblea sono state fornite specifiche informazioni inerenti alle caratteristiche 'qualitative' dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati e i riscontri 'quantitativi' aggregati sulle remunerazioni del 2018.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è presidiata dal Direttore, responsabile della gestione aziendale complessiva e preposto a governare l'insieme dei processi di governo/supporto e prodotto/mercato, curandone le reciproche interdipendenze.

Al fine di usufruire di un adeguato contributo di competenze e di confronto in merito alle scelte più rilevanti inerenti le proprie funzioni, il Direttore si avvale del Comitato di Direzione, del Comitato Commerciale, del Comitato Finanza e del Comitato Controllo Crediti.

Il Comitato di Direzione supporta il Direttore ed è in grado di garantire e presidiare la gestione integrata dell'azienda anche in caso di sua assenza.

DIREZIONE GENERALE	
Direttore generale	Nicola Polichetti

COMITATO DI DIREZIONE	
Responsabile Area Finanza	Ivan Beretta
Responsabile Area Commerciale	Claudio Omezzolli
Responsabile Area Crediti	Luciano Pietrobelli
Responsabile Area Organizzazione e Amministrazione	Carlo Tonelli
Responsabile Area Risk e Compliance	Luca Torboli

A diretto supporto dell'attività direzionale l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione contribuisce alla definizione degli indirizzi strategici e operativi e alla verifica dei risultati conseguiti.

Nel mese di luglio 2019 è stata creata una nuova struttura in staff alla Direzione, denominata Servizio Affari Generali e composta dalle seguenti unità organizzative:

- Ufficio Soci e Segreteria, che cura gli adempimenti di segreteria istituzionale e di presidio degli ambiti relativi ai rapporti con la comunità ed i servizi ai soci;
- Ufficio Legale, quale riferimento unitario in ambito giuridico-legale per la Direzione e le diverse aree che compongono la linea produttiva della Banca;
- Ufficio Rapporti Capogruppo, che cura gli adempimenti connessi alle attività del Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

Allo scopo di integrare e garantire il presidio e il coordinamento del sistema dei controlli interni, è individuato un ambito specifico, diverso dalle strutture produttive, in cui trovano collocazione le seguenti funzioni aziendali di controllo:

- funzione di revisione interna (internal audit);
- funzione di controllo dei rischi (risk management);
- funzione di conformità alle norme (compliance);
- funzione antiriciclaggio.

Tali funzioni sono state esternalizzate a Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (internal audit e compliance dal 1° luglio 2018, risk management e antiriciclaggio dal 1° gennaio 2019). Sull'argomento si rinvia al Capitolo 5 - Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni.

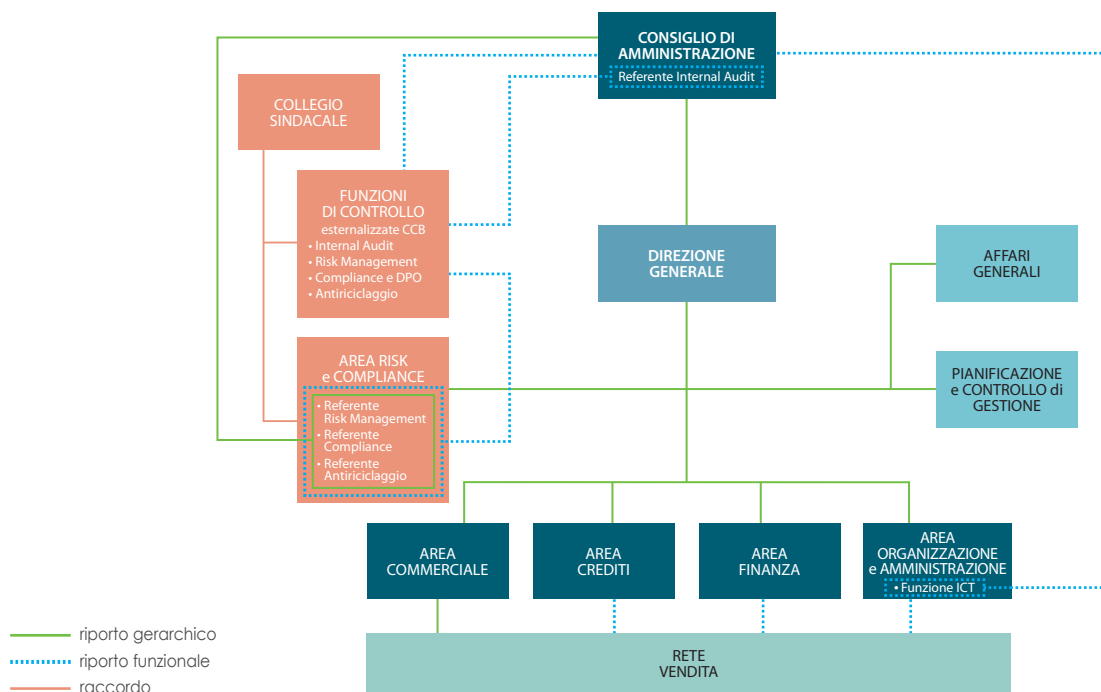
Il membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale, Silvano Brighenti, è stato nominato referente interno per la Funzione Internal Audit esternalizzata. Il referente interno delle Funzioni Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management esternalizzate è il responsabile dell'Area Risk e Compliance, Luca Torboli.

L'Area Risk e Compliance è articolata nelle seguenti unità organizzative:

- Ufficio Risk Management, che supporta il referente interno per la funzione risk management esternalizzata nel presidio dei rischi di natura creditizia, finanziaria e operativa, ivi compresi gli aspetti riguardanti l'utilizzo della tecnologia dell'informazione (Information Technology ICT);
- Ufficio Compliance e Antiriciclaggio, che supporta il referente interno per le funzioni compliance e antiriciclaggio esternalizzate nel presidio dei rischi di non conformità alle norme, nonché di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La linea produttiva della Cassa Rurale, descritta in sintesi di seguito, è progettata nell'ambito di un principio generale che vede il coordinamento unitario per ogni singolo processo aziendale e una tendenziale separatezza tra le attività di servizio alla clientela e le attività di gestione e presidio dei rischi.

- L'Area Commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale e opera con l'obiettivo di gestire le iniziative commerciali e presidiare il sistema informativo di marketing. Coordina direttamente il personale di cui si compone la Rete Vendita, nel cui ambito vengono curati i rapporti con la clientela con l'obiettivo di fornire servizi di consulenza e servizi operativi rispetto alle esigenze di finanziamento, gestione flussi e investimento. Per garantire un adeguato presidio del mercato di riferimento, nonché una consulenza specialistica in ambito crediti, finanza e bancassicurazione, il servizio alla clientela si articola attraverso l'individuazione di ruoli specifici che operano nel rispetto della segmentazione della clientela, sono assegnatari di deleghe in materia di erogazione del credito e gestionale e vengono coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi definiti in ambito commerciale, organizzativo e gestionale. Le trentatré filiali presenti in 20 comuni (Arco, Bleggio Superiore, Brentonico, Brenzone, Cavedine, Comano Terme, Dro, Fivè, Garda, Limone sul Garda, Madruzzo, Malcesine, Mori, Nago-Torbole, Ledro, Riva del Garda, Ronzo-Chienis, Tenno, Trento e Vallelaghi) sono suddivise in zone territoriali attraverso un'articolazione della rete vendita su due livelli (responsabilità di Zona e responsabilità di Filiale).
- L'Area Crediti ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articola il processo del credito con l'obiettivo di garantire, anche attraverso l'esercizio delle deleghe attribuite, un filtro valutativo delle posizioni raccolte sulla rete vendita e un adeguato presidio del rischio di credito. Assicura inoltre il monitoraggio del rapporto rischio/rendimento, la corretta amministrazione delle pratiche di fido, e la cura dell'insieme di incombenze connesse alla classificazione ed alla gestione dei crediti deteriorati. L'Area Crediti ha inoltre l'incarico di referente per le attività esternalizzate di recupero crediti.
- L'Area Finanza ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articolano i processi della finanza e del risparmio. Anche attraverso l'esercizio delle deleghe attribuite, gestisce la liquidità aziendale e un'allocazione del portafoglio dei titoli di proprietà coerente con le politiche di rischio/rendimento e con le esigenze di equilibrio finanziario. Garantisce inoltre il coordinamento della finanza retail rispetto alle esigenze di investimento della clientela, aggiornando i ruoli addetti all'attività di consulenza in merito alle caratteristiche dei prodotti finanziari e assicurativi. In tale contesto assicura il monitoraggio e la gestione dei rischi sul portafoglio di terzi, la corretta amministrazione dei titoli di terzi, nonché l'attività di back-office assicurativo. All'Area Finanza è stato inoltre attribuito l'incarico di responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa.
- L'Area Organizzazione e Amministrazione cura l'organizzazione della banca presidiando e coordinando l'emanazione e l'aggiornamento dell'insieme di disposizioni operative che disciplinano le principali attività. Garantisce, assicurando il contributo alla definizione delle relative politiche di rischio/rendimento e commerciali, il coordinamento unitario dell'insieme di attività inerenti: l'organizzazione e la gestione del personale; il processo incassi e pagamenti; il processo information technology; i processi amministrativi (contabilità generale, dotazioni immobiliari e strumentali, economato, attività d'ordine). In tale ambito viene attribuita la responsabilità della funzione ICT e assegnato l'incarico di referente per l'esternalizzazione del sistema informativo, delle attività di trattamento del contante, delle attività di conservazione digitale dei documenti, di accentramento e consulenza delle segnalazioni di vigilanza, nonché di referente privacy e di responsabile interno della conservazione dei documenti informatici.



Nel corso del 2019, in linea con gli obiettivi del piano di riorganizzazione aziendale, sono stati definiti accordi finalizzati alla cessazione del rapporto di lavoro con la Cassa Rurale di dieci posizioni lavorative, attraverso il ricorso al 'Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo' per il personale in possesso dei requisiti contributivi. Tali uscite si aggiungono alle azioni di razionalizzazione dell'organico e ricambio generazionale già intraprese negli esercizi precedenti, con la definizione di accordi di risoluzione consensuale che riguarderanno complessivamente 20 dipendenti entro il 2023.

RISORSE UMANE

Politica delle assunzioni

Nella vita delle aziende le persone sono determinanti: dal loro coinvolgimento, dalle loro competenze e professionalità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa.

La principale risorsa di Cassa Rurale Alto Garda sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane.

Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale.

Composizione e consistenza del personale

A fine 2019 risultano in attività presso la Cassa Rurale 230 dipendenti e 15 ulteriori risorse in servizio attraverso contratti di somministrazione di lavoro interinale. Il personale dipendente è composto da 223 unità in forza a tempo indeterminato e da 7 unità con contratto a tempo determinato.

Nel corso dell'anno sono avvenute:

- 4 nuove assunzioni a tempo indeterminato; i nuovi assunti sono stati inseriti all'interno della rete vendita, dell'area crediti e del servizio affari generali;
- 5 nuove assunzioni a tempo determinato; i nuovi assunti sono stati inseriti all'interno della rete vendita e destinati all'integrazione e/o alla sostituzione di personale assente, oltre che al potenziamento stagionale;

- 6 cessazioni di contratti a tempo determinato per la conclusione dei periodi di integrazione, potenziamento e sostituzione di personale assente, e 9 cessazioni di contratti a tempo indeterminato, anche a seguito dell'attivazione degli strumenti di agevolazione all'esodo richiamati.

In coerenza con le indicazioni contenute nel piano strategico, nei piani industriali delle fusioni e nel piano di riorganizzazione aziendale, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse impiegate, gli interventi di integrazione dell'organico hanno consentito di programmare il ricambio generazionale, rafforzare il presidio ottimale degli ambiti strategici e utilizzare il contratto part-time per tutti i dipendenti che ne abbiano fatto richiesta.

In aggiunta a 7 contratti a tempo determinato, la Cassa Rurale nel corso del 2019 si è avvalsa di altre forme di flessibilità gestionale:

- il ricorso al part-time è utilizzato uniformemente in tutte le aree di attività e ha coinvolto 33 risorse della rete vendita e 13 addetti di back office;
- sono stati stipulati 6 nuovi contratti di somministrazione di lavoro finalizzati al potenziamento della rete vendita e alla sostituzione di personale assente;
- in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, l'Università degli Studi di Padova, l'Università degli Studi di Bolzano, l'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "G. Floriani" di Riva del Garda, l'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "Fontana" di Rovereto, Liceo F. Filzi di Rovereto e Scuole Paritarie Sacra Famiglia di Castelletto, sono stati attivati 12 tirocini-stage formativi e di orientamento.

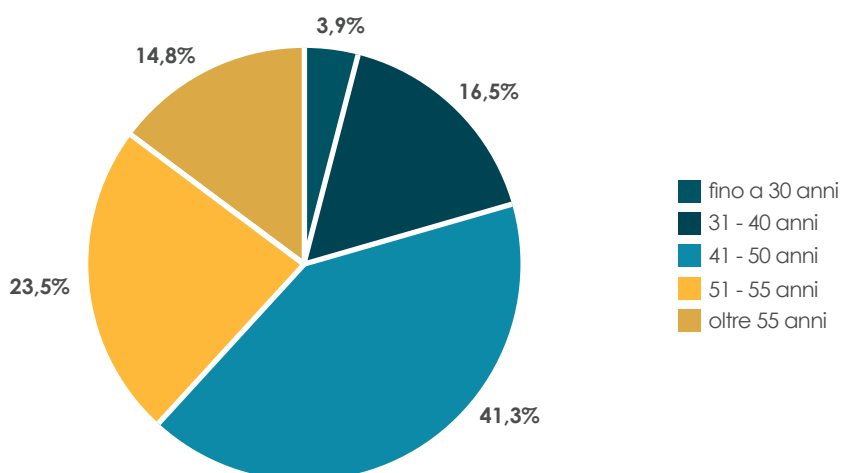
Composizione del personale per qualifica	31/12/2019	%
Dirigenti	5	2,2%
Quadri direttivi	52	22,6%
Aree professionali	173	75,2%
Totale	230	100%

Con riferimento alla distribuzione degli inquadramenti, considerate le promozioni avvenute nel 2019, si evidenzia che:

- la percentuale di dirigenti e quadri direttivi, pari a 24,8%, risulta in riduzione rispetto all'anno precedente (25,4%); l'incidenza di dirigenti e quadri direttivi di 3° e 4° livello risulta pari a 7,8%, contro il 9,7% del 2018;
- l'incidenza delle aree professionali con inquadramenti più elevati, pari al 44,8%, risulta leggermente superiore⁸ al dato relativo al 2018 (44,5%).

La Cassa Rurale investe in modo significativo sulle professionalità emergenti, con l'obiettivo di dare stabilità alla struttura organizzativa e a consentire il ricambio che interesserà ruoli di medio-alta responsabilità nei prossimi anni.

Composizione del personale per età



⁸ Da considerare l'articolazione della rete vendita, la scelta di garantire sostituibilità e turn-over tra i responsabili di filiale (come indicato dall'Organo di Vigilanza) e i consulenti clientela, e il progressivo adeguamento alle previsioni della contrattazione collettiva di settore (inquadramenti previsti in base alle responsabilità assegnate e avanzamenti automatici).

L'età media del personale è pari a 46,9 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 21 anni. Il personale al di sotto dei 40 anni incide per il 20,4% a fronte del 22,4% dello scorso esercizio. A fine 2019 il personale femminile è pari a 99 unità, quello maschile a 131 unità.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 31,7% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche, mentre il 65,7% il diploma di scuola media superiore.

I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti risiede nel territorio di competenza della Cassa Rurale.

Nell'ambito della convenzione 'Distretto famiglia nell'Alto Garda', il 13 maggio 2015 la Cassa Rurale ha conseguito il Certificato Base per il Family Audit, prima tappa del percorso finalizzato a promuovere e sostenere il benessere familiare dei propri dipendenti. A seguito della valutazione effettuata presso la Banca nel corso del mese di novembre 2018, il Consiglio dell'Audit della Provincia Autonoma di Trento ha rilasciato il certificato Family Audit Executive relativo alla conclusione della terza annualità. La Cassa Rurale ha inoltre optato per il mantenimento del certificato per ulteriori tre anni.

Politiche retributive

Le politiche retributive sono disciplinate nel regolamento "Politiche di remunerazione e incentivazione" approvato dall'assemblea dei soci della Cassa Rurale.

Per l'applicazione e la rendicontazione delle politiche di remunerazione 2019 della Banca si rimanda all'informativa specifica e alla relazione della Funzione Internal Audit, da presentare annualmente all'Assemblea dei Soci.

Trattamento economico

Il costo del personale nel 2019 ammonta a 18,5 milioni di euro (incluso l'onere per i lavoratori interinali, pari a 715 mila euro), in crescita del 13,2% rispetto all'esercizio precedente.

L'incremento è dovuto in via principale alla contabilizzazione di oneri per 1,39 milioni di euro relativi all'attivazione del Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo.

In parte minore, la crescita è legata alla non omogeneità - di cui si è detto - delle grandezze economiche rispetto all'esercizio 2018, che recepiscono per un solo semestre quelle della banca incorporata (cfr. Capitolo 3 - Andamento della gestione della banca).

Formazione e valorizzazione

La Cassa Rurale continua a porre il massimo impegno nel ricercare soluzioni e risorse finalizzate a presidiare le seguenti esigenze primarie: da un lato assicurare al cliente un servizio efficiente e di qualità, operando scelte organizzative e operative idonee al raggiungimento dei risultati di gestione; dall'altro presidiare adeguatamente i rischi assunti e l'evoluzione del quadro normativo, individuando con attenzione gli ambiti del controllo. Tali obiettivi richiedono investimenti per promuovere consapevolezza nelle persone e per qualificare capacità e competenze professionali. Per questo la Cassa Rurale investe nella crescita professionale e nelle competenze dei collaboratori: nel corso del 2019 sono state destinate all'attività formativa 1.480 giornate lavorative.

L'offerta formativa, coordinata attraverso il contributo professionale diretto e indiretto di Cassa Centrale Banca, è stata soprattutto indirizzata a sviluppare le competenze manageriali e tecniche per sostenere la qualità e l'innovazione delle aree di lavoro di interesse strategico, nonché a ottemperare obblighi formativi derivanti dalla nuova normativa di settore.

Le iniziative formative hanno in particolare coinvolto:

- le risorse della rete vendita, per aggiornare le competenze e rafforzare la consapevolezza dell'importanza del servizio orientato al cliente, a supporto dell'attività commerciale;
- i ruoli specialistici che operano nell'ambito delle aree finanza, crediti, commerciale e organizzazione, dei controlli e delle normative (Mifid II - Percorso formativo ESMA compliant per il personale addetto alla prestazione di consulenza in materia di investimenti; risparmio gestito; bancassicurazione; MCD (Mortgage Credit Directive) per il personale preposto alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla commercializzazione dei contratti di credito; monitoraggio e gestione dei crediti anomali; AQR - Formazione attività territoriale AQR; IV direttiva europea in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo e di quanto disposto dall'art. 16 del D. Lgs. 25 maggio 2017 n. 90; bilancio consolidato e nuova fatturazione elettronica; ...).

Tutti i dipendenti della Cassa Rurale hanno frequentato il percorso formativo denominato "La formazione per acquisire le competenze digitali nell'ecosistema bancario", iniziato nel 2018 e concluso nel 2019.

La Cassa Rurale continua inoltre ad investire ingenti risorse per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del personale e per la formazione e l'addestramento specifico di ciascun lavoratore (corso preposti, incaricati emergenze).

Si evidenzia altresì l'utilizzo rilevante della formazione interna, grazie alla presenza in Cassa Rurale di risorse specializzate e con esperienze didattiche; ciò consente di impostare un'attività formativa omogenea e coordinata che tiene conto delle impostazioni organizzative e operative specifiche del nostro istituto. Si creano inoltre i presupposti per incrementare notevolmente il numero dei dipendenti partecipanti, sebbene ciò comporti la necessità di gestire il conseguente impatto sulla struttura organizzativa dal momento che l'attività formativa viene prevalentemente svolta in orario di lavoro. I costi documentabili - pari a 60.800,70 euro - non rappresentano adeguatamente l'impegno finanziario sostenuto.

CAPITOLO 5
Il presidio dei rischi
e il sistema dei controlli interni



Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione⁹, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato, con delibere del Consiglio di Amministrazione di data 21 gennaio e 4 febbraio 2020, il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs.

⁹ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni che:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA - Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata la mission di ogni singola Funzione Aziendale di Controllo.

FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alta la probabilità di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

CONTROLLI DI LINEA

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (Ufficio Risk Management) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito: rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte: rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato: rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo: rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi - ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse su attività diverse dalla negoziazione.

Rischio di liquidità: rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria: è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dota-

zione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo: rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese: è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento: è il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base: rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione: rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale: rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità: rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo: è il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie: è il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati: rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

CAPITOLO 6
**Altre informazioni
sulla gestione**



INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In linea con il principio della 'porta aperta' la Cassa Rurale ha perseguito l'incremento della compagine sociale, veicolando i valori della cooperazione e promuovendo, attraverso l'informazione e la formazione, la conoscenza del ruolo del socio. Per favorire l'allargamento della base sociale è rimasto invariato anche nel 2018 l'importo contenuto, pari a 91,00 euro, che i nuovi soci devono versare, a titolo di sovrapprezzo, ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile.

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da 12.850 soci, in aumento di 63 unità rispetto a fine 2018.

I nuovi soci entrati sono 243, di cui 4 persone fisiche. I soci usciti sono 180, di cui 2 persone giuridiche.

La prescrizione statutaria che "la Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci" è ampiamente rispettata in quanto più del 50% delle attività di rischio è stato destinato ai soci e/o ad attività a ponderazione zero.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	12.351	436	12.787
Numero soci: ingressi	239	4	243
Numero soci: uscite	178	2	180
Numero soci al 31 dicembre 2019	12.412	438	12.850

Soci per comune	31.12.2019	Comp. %
ARCO	2.298	17,88%
BLEGGIO SUPERIORE	411	3,20%
BRENTONICO	964	7,50%
BRENZONE SUL GARDA	23	0,18%
CAVEDINE	922	7,18%
COMANO TERME	461	3,59%
DRO	543	4,23%
FIAVÈ	351	2,73%
GARDA	19	0,15%
LEDRO	85	0,66%
LIMONE SUL GARDA	74	0,58%
MADRUZZO	546	4,25%
MALCESINE	142	1,11%
MORI	1.130	8,79%
NAGO-TORBOLE	418	3,25%
RIVA D/G	1.310	10,19%
RONZO CHIENIS	190	1,48%
TENNO	315	2,45%
TORRI DEL BENACO	16	0,12%
TRENTO	639	4,97%
VALLELAGHI	1.748	13,60%
ALTRI COMUNI	245	1,91%
TOTALE SOCI	12.850	100%

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) si riporta l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹⁰, al 31 dicembre 2019 pari a 0,61% (0,51% a fine anno precedente).

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27 dicembre 2018, Cassa Rurale Alto Garda e le altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Il 2019 è stato un anno commercialmente molto positivo, con risultati significativi spesso superiori agli obiettivi prefissati.

La riorganizzazione della rete commerciale, nel 2018, in tre zone territoriali ha influito sull'efficacia commerciale delle filiali, anche grazie ai ruoli intermedi previsti all'interno delle zone che presidiano e forniscono supporto nell'ambito dei crediti, della finanza e del comparto assicurativo.

Lo sforzo commerciale è stato rivolto in via principale al consolidamento della fidelizzazione della clientela, agli ambiti della bancassicurazione, del risparmio gestito e dei mutui casa, oltre che alla diffusione della multicanalità.

Clienti

La Banca dedica da sempre massima attenzione sia alla qualità della relazione con i clienti fidelizzati che allo sviluppo di nuovi rapporti. Oltre all'impegno e all'iniziativa quotidiani del personale della rete vendita, anche nel 2019 sono state realizzate numerose azioni commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela ed al rafforzamento del rapporto con i clienti esistenti.

Nel corso dell'ultimo esercizio il numero di clienti è aumentato di 370 unità (+0,55%), superando a fine anno 68 mila unità.

Bancassicurazione

L'obiettivo di garantire un'assistenza professionale alla clientela in ambito assicurativo, associato alla qualità e all'ampio ventaglio dei prodotti a disposizione, è alla base degli importanti investimenti finalizzati alla consulenza e al collocamento dei prodotti assicurativi. I risultati del 2019 sono molto positivi, con riferimento sia alle nuove polizze assicurative sottoscritte che ai premi raccolti. Nel corso dell'anno sono state collocate più di 2.600 polizze per un totale di premi di circa 1.200.000 euro.

Risparmio gestito

Nel 2019 si è continuato a sostenere la crescita del settore, come avvenuto negli ultimi anni: il risparmio gestito (gestioni patrimoniali, fondi NEF, prodotti assicurativi a contenuto finanziario e fondi pensione) rappresenta infatti la migliore opportunità per una strategia di differenziazione nei portafogli dei clienti, alla base di una consulenza finanziaria completa. Sono stati inoltre oggetto di campagne commerciali i piani di accumulo e i piani Individuali di risparmio, quali forme di risparmio e accesso al mondo del gestito per la clientela retail.

I risultati dell'anno sono stati positivi e superiori alle aspettative: si sono registrati conferimenti netti per oltre 80 milioni di euro e sono stati accessi più di 3.000 piani di accumulo.

¹⁰ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

Mutui per la casa

I finanziamenti per l'acquisto e la ristrutturazione della casa sono ritenuti strategici per il nostro Istituto essendo i principali interventi dedicati alle famiglie. La Banca monitora costantemente il mercato di riferimento per individuare soluzioni in linea con le migliori offerte.

Si rileva che nel corso del 2019 sono stati erogati oltre 400 mutui ipotecari finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione di abitazioni.

Multicanalità

La Cassa Rurale da anni pone attenzione allo sviluppo e alla diffusione dei servizi digitali, in considerazione delle nuove prassi rese disponibili dall'evoluzione tecnologica e dei cambiamenti comportamentali (soprattutto nelle nuove generazioni) nella fruizione di prodotti e servizi bancari.

L'ambito della multicanalità si connota per l'elevato tasso di innovazione e cambiamento: nel 2019 la Cassa Rurale ha continuato a promuovere lo sviluppo della banca virtuale, attraverso le APP disponibili (APP Inbank, APP Notify, il servizio Infob@nking). Significativi i risultati: a fine anno sono più di 27 mila le postazioni Inbank e 15 mila le APP di Inbank; oltre 23 mila i clienti che hanno attivato il servizio Infob@nking per l'invio della corrispondenza online.

AZIONI PROPRIE

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella 'parte H - operazioni con parti correlate' della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate n. 5 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 5.150 mila euro.

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza, ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione degli Amministratori Indipendenti e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

CAPITOLO 7
**Fatti di rilievo avvenuti dopo
la chiusura dell'esercizio**



In ottica di contrasto alle conseguenze economiche della pandemia da nuovo coronavirus, in data 12 marzo 2020 la BCE ha promulgato una serie di interventi straordinari di politica monetaria, tra cui l'introduzione temporanea di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (LTRO) aggiuntive, per fornire un'immediata iniezione di liquidità a supporto del sistema finanziario dell'area dell'euro. Tali operazioni forniranno liquidità a condizioni favorevoli per coprire l'intervallo temporale fino all'operazione TLTRO-III di giugno 2020. Inoltre, per quanto riguarda le TLTRO-III, la BCE ha deciso di ampliare l'ammontare totale massimo che le controparti potranno ottenere in prestito e di applicare condizioni considerevolmente più favorevoli nel periodo compreso fra giugno 2020 e giugno 2021 a tutte le operazioni TLTRO-III in essere nel corso di detto periodo.

In considerazione di quanto sopra la nostra Cassa Rurale ha ritenuto di beneficiare con tempestività delle misure rese disponibili dalla BCE attingendo ai finanziamenti aggiuntivi, anche rimborsando anticipatamente parte delle operazioni TLTRO-II in essere, in previsione di ottenere l'assegnazione dell'ammontare massimo dei finanziamenti TLTRO-III a partire dal mese di giugno 2020.

Accanto ai provvedimenti legislativi disposti ai fini del contenimento della diffusione dell'epidemia e della gestione dell'emergenza, per arginare le ricadute economiche il Governo italiano ha varato un primo insieme articolato di misure a sostegno delle imprese, dei lavoratori e delle famiglie. Cui si aggiungono i provvedimenti introdotti, a vario livello, dai governi locali, dall'Associazione Bancaria Italiana e dalle Associazioni di impresa.

Si rileva in proposito che, per garantire che le banche possano aderire a tutte le iniziative volte a fornire soluzioni sostenibili ai debitori in difficoltà temporanea nel contesto dell'epidemia, la BCE ha introdotto «flessibilità di vigilanza in merito al trattamento dei crediti deteriorati, in particolare per consentire alle banche di beneficiare pienamente delle garanzie e delle moratorie messe in atto dalle autorità pubbliche per affrontare l'attuale situazione di crisi».

Sarà pertanto consentita agli istituti di credito, su base temporanea, una certa flessibilità sia riguardo ai criteri di classificazione delle inadempienze probabili in presenza di garanzia pubblica concessa nell'ambito delle misure dell'emergenza Covid-19, sia riguardo ai prestiti oggetto di moratoria, sempre se nell'ambito dei provvedimenti anti-Covid del governo.

In secondo luogo, i prestiti coperti da garanzie pubbliche che dovessero diventare deteriorati godranno di un trattamento prudenziale preferenziale, da parte della vigilanza, sugli accantonamenti per perdite.

Infine, le autorità di vigilanza garantiranno la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione dei crediti non performing, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato.

La BCE concede inoltre maggiore libertà anche in relazione ai criteri di valutazione del rischio, raccomandando alle banche di evitare effetti pro-ciclici nell'applicare i modelli previsionali di stima della perdita attesa e, dunque, degli accantonamenti, mitigando l'effetto negativo sui bilanci.

Misure queste che si affiancano a quelle adottate, sempre dalla BCE, in tema regolamentare (tra le altre, le deroghe temporanee sui requisiti di capitale) e alle linee guida emesse dall'European Banking Authority (EBA), in particolare con riferimento al non automatismo tra la concessione della moratoria e la classificazione a forbite delle esposizioni che ne beneficiano.

La Cassa Rurale si è da subito attivata per concedere con tempestività alla propria clientela che ne ha fatto richiesta la sospensione del rimborso del capitale e del pagamento degli interessi dei finanziamenti, oltre che il posticipo delle relative scadenze, disponendo inoltre la non revocabilità di alcune linee di credito. E continuerà a concedere ogni beneficio che, nell'ambito delle misure dell'emergenza, potrà dare adeguato sostegno ai propri clienti in temporanea difficoltà.

L'evento della pandemia è intervenuto dopo la data di riferimento del presente bilancio, non comportando - pur nella sua straordinarietà - rettifiche ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

CAPITOLO 8
**Prevedibile evoluzione
della gestione**



Ad inizio anno, precedentemente allo scoppio dell'emergenza sanitaria, i segnali provenienti dagli indicatori congiunturali più recenti risultavano nel nostro Paese contrastanti: da un lato il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari e creditizi, l'aumento della fiducia degli investitori e le attese delle imprese circa una moderata espansione della domanda; dall'altro le stime preliminari circa una flessione del prodotto dello 0,3 per cento nel quarto trimestre del 2019.

Le proiezioni contenute nell'ultimo Bollettino economico Banca d'Italia (n. 1 - 2020), precedenti alla diffusione di quest'ultimo dato e che prefiguravano per il 2020 una crescita ancora molto contenuta, dopo la sostanziale invarianza del 2019, avrebbero pertanto dovuto essere riviste al ribasso.

L'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione dell'epidemia da Covid-19 ha stravolto ogni previsione. Gli impatti sull'economia sono di complessa quantificazione, dipendendo dall'evoluzione della criticità sanitaria. Con l'aggravio che le regioni italiane più duramente colpite dall'emergenza sono quelle che contribuiscono maggiormente al prodotto interno lordo nazionale.

Pur in un contesto ancora scarsamente dinamico dell'economia anche a livello locale, nei due primi mesi dell'anno i numeri della Cassa Rurale si sono mossi in coerenza con gli obiettivi, sia con riferimento ai nuovi impieghi, stimolati dall'incremento della domanda di credito, che in relazione alla dinamica della raccolta nella componente gestita, favorita anche all'andamento del mercato.

Non ci si dilungherà, in questa sede, nell'esposizione degli obiettivi posti dalla Banca - in continuità con i risultati dell'esercizio 2019 - per il 2020, al momento superati dagli eventi.

In un contesto di tale incertezza, anche per la nostra Cassa Rurale non è possibile stimare in maniera attendibile i possibili effetti che deriveranno sull'operatività e sulla redditività, l'impatto sull'andamento della raccolta, in particolare nella componente gestita, né è prevedibile quanto si riuscirà a realizzare in termini di sviluppo degli impieghi.

Attenzione alla persona e vicinanza al territorio sono caratteristiche fondanti e distintive del nostro agire. Da settimane la Banca è impegnata nell'adozione di tutte le iniziative, governative e non, volte a fornire soluzioni sostenibili ai lavoratori, alle famiglie, alle imprese delle nostre comunità in temporanea difficoltà a causa dell'emergenza.

Nei mesi che verranno si potrà valutare l'impatto dell'emergenza sul sistema economico locale e sulla qualità del credito della Cassa Rurale. Si continuerà ad adottare un approccio rigoroso e prudente nella valutazione del portafoglio crediti, non escludendo che l'attuale situazione di difficoltà possa, per alcune imprese, evolvere non positivamente nei prossimi esercizi.

Rappresentano certamente un ausilio fondamentale le misure di politiche monetaria varate dalla BCE. Come anticipato nel precedente capitolo, la Cassa Rurale utilizzerà appieno gli strumenti resi disponibili dalla BCE nella forma dei finanziamenti a più lungo termine: l'apporto di liquidità a condizioni favorevoli, che sarà investita in accordo con le linee strategiche recentemente definite dalla Capogruppo, potrà dare sostegno alla redditività della Banca e, per questa via, alla copertura dei rischi di cui si è detto.

La solidità dei numeri della Banca fa ritenere che, pur nella difficoltà e nella drammaticità di questa fase storica, gli eventuali effetti che dovessero derivare sui risultati futuri potranno essere assorbiti senza contraccolpi.

Ciò consente di confermare il presupposto della continuità aziendale, alla base della predisposizione del presente bilancio.

CAPITOLO 9
**Proposta di destinazione
del risultato di esercizio**



L'utile d'esercizio ammonta a 13.571.161,25 euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Destinazione	
1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari all'84,47% degli utili netti annuali)	11.464.026,41 euro
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto (pari al 3,0% degli utili netti annuali)	407.134,84 euro
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	1.700.000,00 euro

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, nonché nella Nota Integrativa.

CAPITOLO 10
Considerazioni conclusive



Signori Soci,

chiudiamo la Relazione annuale vivendo giorni di speranza di avere superato la fase più critica e dolorosa dell'emergenza sanitaria innescata dalla repentina diffusione del coronavirus Covid-19. Se, come atteso, il trend del calo dei contagi nel nostro Paese dovesse confermarsi, si potrà cominciare a programmare la graduale riapertura delle attività, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie che saranno individuate.

Oltre a rappresentare una grave minaccia alla salute di noi tutti e a mettere sotto grave pressione i sistemi sanitari, la diffusione del virus ha stravolto la nostra esistenza quotidiana, la vita di relazione, i processi di lavoro, l'insegnamento ai vari livelli. L'impatto sul sistema economico, nazionale e globale, è ad oggi di difficile quantificazione, certo è che sarà di portata estesa e profonda.

Per dare una prima risposta alle ricadute economiche della pandemia, nel nostro Paese il Governo ha varato un insieme articolato di misure a sostegno delle imprese, in particolare le PMI, dei lavoratori, delle famiglie. A queste si aggiungono i provvedimenti introdotti, a vario livello, dai governi locali, dall'Associazione Bancaria Italiana e dalle Associazioni di impresa.

Sul fronte del sistema finanziario, per fare fronte all'emergenza e al rialzo degli spread di più Paesi europei, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha promulgato una serie di interventi di politica monetaria per immettere ingenti quantitativi di liquidità sul mercato, approvando al contempo misure a favore delle banche perché possano continuare a svolgere il proprio ruolo di finanziamento ad imprese e famiglie nello shock economico innescato dal coronavirus.

Altre misure seguiranno per contrastare gli impatti del rallentamento economico e per favorire, quando sarà, il recupero delle economie in Italia e in Europa.

La Cassa Rurale è impegnata, come sempre e ora più che mai, nell'adozione di tutte le iniziative volte a fornire soluzioni sostenibili ai lavoratori, alle famiglie, alle imprese del nostro territorio in temporanea difficoltà a causa dell'emergenza.

Da un punto di vista prettamente economico-patrimoniale, la continuità dei risultati espressi dalla nostra Banca negli ultimi anni e il rigoroso lavoro condotto sul credito *non performing* hanno consentito, rispettivamente, il progressivo consolidamento della dotazione patrimoniale e il deciso miglioramento della qualità dell'attivo, quest'ultima appesantita in conseguenza della crisi economica e delle operazioni di fusione. È sulla base di questi presupposti che la Cassa Rurale può affrontare la situazione difficile e inaspettata indotta dall'emergenza sanitaria con la serenità di poter sostenere, con ogni misura necessaria, le nostre comunità.

Si è concluso un altro anno molto positivo per la nostra Cassa Rurale, i cui risultati rappresentano una sintesi virtuosa dell'intenso lavoro svolto in una fase ancora problematica dell'economia, anche a livello locale.

Sono numeri di assoluto rilievo quelli conseguiti nel 2019. L'utile di esercizio, che supera 13 milioni di euro, malgrado il livello dei tassi che permangono ai minimi storici e la contabilizzazione di poste negative di carattere non ordinario. Il CET1 ratio, il principale indicatore di solidità e adeguatezza patrimoniale, già ampiamente rispettoso del requisito di capitale minimo normativo e di quello aggiuntivo individuale, cresciuto di quasi 350 punti base e ora pari a 18,60%. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul complesso dei finanziamenti, scesa di oltre 5 punti percentuali a 9,20% grazie alla gestione attiva delle posizioni non performing e al perfezionamento di operazioni di cessione.

Sono trascorsi quasi quattro anni dalla fusione con Cassa Rurale Mori - Brentonico - Val di Gresta e più di tre da quella con Cassa Rurale Valle dei Laghi, il periodo oggetto di previsione dei piani industriali a supporto delle operazioni di aggregazione sottoposte all'approvazione dei soci.

Osservando a ritroso l'orizzonte temporale e confrontando i risultati attesi con quelli effettivamente realizzati, ben superiori alle previsioni, non si può non rilevare il grande successo imprenditoriale derivante dalle unioni realizzate.

Si ricorderà quanto il Consiglio di Amministrazione e l'Esecutivo avessero sostenuto con forza la bontà delle operazioni di fusione, l'opportunità di accrescere la dimensione della nostra azienda e di operare su un territorio più ampio per rispondere con successo alle nuove sfide competitive. Mai come nell'attuale contesto le scelte effettuate si sono rivelate lungimiranti: rappresenta un valore di straordinaria importanza, nella fase storica che viviamo, poter contare su una Banca di territorio adeguatamente strutturata ed in grado di svolgere un ruolo da protagonista al fianco dei propri soci e dei propri clienti.

Quella della Cassa Rurale è un'attività di impresa svolta, in un contesto di forte competitività con attori di rilevanza anche internazionale, nel rispetto dei principi e dei valori propri di una banca cooperativa di comunità. L'analisi della performance economica di una banca di credito cooperativo quale la nostra non può prescindere dalle sue caratteristiche identitarie e dall'obiettivo primo cui il suo agire è votato, ovvero la promozione dello sviluppo economico, sociale e culturale del territorio in cui opera.

La vera sfida, oggi più che mai, è operare con il livello di solidità, efficienza, competenze e qualità richiesto dalla normativa, dagli organi di controllo, dalla clientela e dal mercato rispettando al contempo, anzi, sapendo reinterpretare i valori fondanti così da renderli attuali e coerenti con il tempo odierno.

Ci riferiamo all'attenzione alla persona, testimoniata da uno stile di servizio improntato alla correttezza e alla trasparenza, nella consapevolezza dell'importanza vitale per la Cassa Rurale del rapporto di fiducia che la lega ai propri soci e clienti. Rapporto sottoposto nel continuo ad un controllo sociale diffuso quale conseguenza della capillarità di rapporti e relazioni tipici di una banca di credito cooperativo con le comunità in cui opera.

Come ci riferiamo alla mutualità, non limitata agli interventi di liberalità a favore dell'associazionismo e del volontariato ma praticata nel quotidiano nell'attività di impresa. Ad esempio, nell'erogazioni di prestiti a tassi medi molto competitivi, frutto di un limitato scostamento tra le migliori condizioni applicate alla clientela con minore profilo di rischio e quelle meno favorevoli applicate alla clientela più in difficoltà, con l'obiettivo di sostenerne i progetti di rafforzamento o risanamento. Una mutualità che potremmo anche definire di 'reciprocità', in cui i clienti più virtuosi (ovvero meno rischiosi) accettano che le condizioni loro applicate non siano necessariamente le migliori sul mercato, contribuendo per questa via a migliorare le condizioni applicate dalla Cassa Rurale alla clientela che esprime maggiore grado di rischio.

Fondamentale è rendere consapevoli i soci e i clienti del loro ruolo di veri protagonisti di un modello virtuoso di esercizio di impresa che crea valore e distribuisce valore sul territorio in cui vivono.

Le dichiarazioni di principio sono declinate in un agire concreto, quotidiano, che ogni anno trova conferma nei numeri che vi raccontiamo: la base sociale, ormai prossima alle 13 mila unità, che vede sempre più giovani tra le proprie leve; la clientela che sceglie di operare con noi, il cui numero è in costante crescita e supera le 67 mila unità; le quote di mercato, mediamente superiori al 50%, calcolate non sui volumi ma in rapporto agli abitanti delle nostre comunità, misura della prossimità della Banca al territorio; gli investimenti (nelle forme delle erogazioni liberali e delle sponsorizzazioni) a supporto dell'associazionismo e del volontariato del territorio di competenza, una sorta di ristorno sociale che nell'ultimo anno sfiora la soglia dei 2 milioni di euro.

Ad inizio 2019 si è dato avvio al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca cui la nostra Banca è affiliata insieme a circa ottanta banche. Si è più volte evidenziato come l'obiettivo della riforma e della conseguente nascita dei gruppi bancari cooperativi fosse quello di superare i limiti strutturali delle banche di credito cooperativo per affrontare le sfide connesse con la trasformazione del mercato bancario, preservando le regole a presidio della mutualità e del localismo.

Il Gruppo a guida Cassa Centrale Banca, che per dimensione dell'attivo è tra i primi dieci gruppi bancari a livello nazionale, è sottoposto alla vigilanza della Banca Centrale Europea e dunque alle regole delle cosiddette *significant institutions*. E lo sono, conseguentemente, tutte le banche affiliate, tenute al rispetto di normative, vincoli e regole comuni ai gruppi bancari di respiro internazionale.

In un recente intervento il Governatore di Banca d'Italia ha affermato che «il Meccanismo di vigilanza unico è consapevole del fatto che alle banche cooperative non si può richiedere di conseguire gli stessi obiettivi di redditività degli altri intermediari; ciononostante, quest'ultima deve essere sufficiente a mantenere adeguati livelli di capitale, indispensabili per continuare a finanziare con efficacia l'economia».

Duplici le sfide che si pone per la Cassa Rurale e per le BCC del Gruppo. Da un lato continuare a fare banca, sotto l'egida della Capogruppo cui competono le attività di direzione e coordinamento, ad un livello di professionalità, tecnologia, servizio e qualità adeguati a sostenere la competitività del mercato, garantendo il governo dei rischi e il consolidamento, tramite autofinanziamento, della dotazione patrimoniale. Dall'altro, fare banca preservando lo spirito mutualistico e ambendo a mantenere il tradizionale ruolo di banche del territorio, riferimento delle proprie comunità, motori e promotori del loro sviluppo.

Sfide che ci troveranno sempre pronti, anche di fronte all'attuale emergenza. La storia ci pone al cospetto della più grave crisi economica dal dopoguerra, contiamo di svolgere il ruolo che ci compete coniugando le due anime del nostro operare.

E a proposito di 'sfide' vinte, con soddisfazione vi informiamo che la nostra Cassa Rurale è risultata la migliore tra le 62 banche a livello regionale nella classifica redatta annualmente da Milano Finanza, noto quotidiano finanziario nazionale. La classifica valuta i risultati dell'esercizio 2018, analizzati sotto più profili di indagine. Da anni le performance della nostra Banca la collocano tra le prime banche del Trentino Alto Adige nella classifica di MF, ma mai si era raggiunto il primo posto. Risultato che riteniamo assuma ancor più di valore perché ottenuto in un contesto economico difficoltoso e al termine di tre processi di fusione realizzati in soli tre anni. Sprono a continuare a fare, al meglio delle nostre possibilità.

In chiusura, vogliamo esprimere un pensiero di vicinanza alle persone e alle famiglie delle nostre comunità e non solo che hanno vissuto e vivono, in queste settimane così difficili per tutti, situazioni di apprensione o soffrono per la perdita di un affetto.

Il Consiglio di Amministrazione è grato a tutti coloro che concorrono alla crescita della Cassa Rurale ed esprime un sentito ringraziamento innanzitutto ai soci e alla clientela.

Alla Direzione e a tutto il personale un ulteriore grazie per la professionalità e la dedizione sempre dimostrate. Si ringraziano il Collegio Sindacale e gli incaricati della revisione legale per l'attività svolta, vigile e scrupolosa. Vogliamo inoltre esprimere riconoscenza a Banca d'Italia, per le indicazioni e i suggerimenti che costantemente assicurati per il miglioramento qualitativo della nostra operatività.

Ringraziamo la Capogruppo Cassa Centrale Banca S.p.A., Federazione Trentina della Cooperazione, Allitude S.p.A. e tutti gli altri Organismi e Società del Gruppo per la vicinanza e il sostegno che quotidianamente assicurano.

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2019, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e nella nota integrativa, precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Arco, 7 aprile 2020

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO AL 31.12.2019

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.800.213	9.560.915
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	14.291.441	9.167.145
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.912	59.756
	b) attività finanziarie designate al fair value	20.359	30.891
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	14.221.169	9.076.498
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	300.425.941	466.948.677
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.835.342.256	1.646.705.912
	a) crediti verso banche	86.171.171	84.976.778
	b) crediti verso clientela	1.749.171.085	1.561.729.134
50.	Derivati di copertura	455.861	1.087.149
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	472.100	104.831
70.	Partecipazioni	973.303	361.663
80.	Attività materiali	40.057.898	39.261.035
90.	Attività immateriali	843.334	929.761
	di cui: avviamento	115.676	115.676
100.	Attività fiscali	27.913.980	34.609.964
	a) correnti	8.390.394	11.546.478
	b) anticipate	19.523.587	23.063.486
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	12.743.980	11.085.443
Totale dell'attivo		2.242.320.308	2.219.822.494

Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.001.506.846	2.001.928.411
	a) debiti verso banche	343.929.673	324.602.142
	b) debiti verso clientela	1.437.289.773	1.409.082.143
	c) titoli in circolazione	220.287.401	268.244.125
20.	Passività finanziarie di negoziazione	3.484	4.249
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	462.503	75.375
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	3.971.596	3.231.166
	a) correnti	352.475	-
	b) differite	3.619.120	3.231.166
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	38.737.163	38.311.483
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	801.106	760.764
100.	Fondi per rischi e oneri	9.007.802	9.514.921
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.992.027	6.002.557
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	4.015.775	3.512.364
110.	Riserve da valutazione	5.278.577	(4.701.107)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	168.613.791	159.131.612
150.	Sovrapprezzi di emissione	332.130	315.852
160.	Capitale	34.149	33.801
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	13.571.161	11.215.969
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.242.320.308	2.219.822.494

Conto Economico

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	40.282.149	45.827.957
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	39.588.282	45.133.077
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.825.935)	(7.245.759)
30.	Margine di interesse	35.456.214	38.582.198
40.	Commissioni attive	13.384.825	12.728.088
50.	Commissioni passive	(1.627.062)	(1.254.725)
60.	Commissioni nette	11.757.763	11.473.363
70.	Dividendi e proventi simili	64.272	177.075
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	40.021	26.382
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(287.557)	(99.807)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.726.730	5.101.324
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.658.744	2.698.947
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37.546	2.408.727
	c) passività finanziarie	30.441	(6.349)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.268.270	(1.010.681)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	904	(31.495)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.267.366	(979.186)
120.	Margine di intermediazione	52.025.713	54.249.854
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.488.995)	(9.976.268)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.744.740)	(9.660.468)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	255.745	(315.800)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(34.582)	(231.617)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	47.502.135	44.041.970
160.	Spese amministrative:	(34.024.145)	(32.565.713)
	a) spese per il personale	(18.855.905)	(16.685.177)
	b) altre spese amministrative	(15.168.239)	(15.880.536)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	84.207	(2.592.758)
	a) impegni e garanzie rilasciate	969.433	(1.833.362)
	b) altri accantonamenti netti	(885.226)	(759.397)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.590.002)	(2.177.806)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(96.240)	(85.999)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	4.084.567	3.943.146
210.	Costi operativi	(32.541.613)	(33.479.130)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	9.718
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1.150.688)	(4.729)
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(73.669)	12.687
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	13.736.165	10.580.516
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(165.003)	635.453
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	13.571.161	11.215.969
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.571.161	11.215.969

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2019**

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale ha concentrato la propria attività, anche per l'esercizio 2019, sugli altri compiti di controllo previsti dalla legge, dallo Statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- n. 21 verifiche, anche individuali, presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi), a seguito dei quali sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva, e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 27 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 1 partecipazione alle riunioni del Comitato Esecutivo, nel corso delle quali abbiamo acquisito informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Il Collegio Sindacale ha anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello Statuto Sociale.

Al riguardo, si comunica che nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale abbiano ricevuto regolare riscontro nei termini previsti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio Sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di Compliance, presentata agli organi aziendali ai sensi dell'art. 89 del Regolamento Intermediari n. 20307 del 15/02/2018 della Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti. Nel corso del 2019 non sono pervenuti reclami scritti dagli investitori.

Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Inoltre, il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di antiriciclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007 previgente e ai sensi dell'art. 46 del medesimo decreto vigente. Nel corso del 2019 è proseguita l'attività formativa.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato, di regola, pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo Statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa Rurale e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, sono stati oggetto di verifica - anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione e amministrazione, commerciale) e l'efficienza dei vari processi. Il Collegio Sindacale ha constatato l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione e riorganizzazione delle risorse umane nonché il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Nel corso del 2019 è stato completato il processo di esternalizzazione delle funzioni di revisione interna (internal audit), di controllo dei rischi (risk management), di conformità alle norme (compliance) e di antiriciclag-

gio a Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A., attività svolta con il supporto dei Referenti Interni incaricati dalla Cassa Rurale. Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa Rurale, avvalendosi anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa Rurale ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza, anche sotto il profilo della protezione dei dati personali trattati ai sensi del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 come integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2018 n. 101 a seguito dell'introduzione del Regolamento UE 2016/679.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa Rurale.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, condivide i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società, criteri illustrati in dettaglio nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Ai sensi del disposto dell'articolo 19 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 il Collegio Sindacale, nell'esplicazione della funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli previsti dalla citata legge, demandati ad oggi alla Federazione Trentina della Cooperazione - Divisione Vigilanza. In conformità al comma 1 lettera a) dell'art. 19 D. Lgs. 39/2010 il Collegio Sindacale ha informato l'organo di amministrazione della Cassa Rurale, quale Ente di interesse pubblico, dell'esito della revisione legale e ha trasmesso a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'articolo 11 del Regolamento europeo, senza osservazioni. Il Collegio Sindacale, in conformità al comma 1 lettera e) dello stesso art. 19 del D. Lgs. 39/2010, ha esaminato la dichiarazione d'indipendenza rilasciata dal revisore legale dei conti ai sensi del Regolamento UE n. 537/2014 art. 6 comma 2, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Il Revisore legale ha inoltre dichiarato che non sono stati prestatati servizi diversi dalla revisione contabile in quanto vietati dall'art. 5 del Regolamento UE 537/2014. Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli Amministratori nei termini di legge.

Non essendo a noi demandato il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - e successivi aggiornamenti.

Abbiamo verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui abbiamo conoscenza a seguito dell'espletamento dei nostri doveri, e non abbiamo osservazioni al riguardo.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione.

Ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale, e del risultato economico dell'esercizio.

Nel periodo intercorso dalla riunione del Consiglio di Amministrazione che ha approvato il progetto di bilancio e sino alla data odierna, non sono emerse circostanze o fatti che possano influenzare significativamente il rendiconto dell'esercizio o gli equilibri finanziari della Cassa Rurale.

Stato patrimoniale	
Attivo	2.242.320.308
Passivo e Patrimonio netto	2.242.320.308

Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	13.736.165
Imposte sul reddito dell'esercizio	(165.003)
Utile d'esercizio	13.571.161

Nella relazione sulla gestione e in nota integrativa è data evidenza agli accadimenti conseguenti all'attuale emergenza sanitaria.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010 e dall'art. 11 del Regolamento UE 537/2014, una relazione in data 11 maggio 2020 per la funzione di revisione legale dei conti. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della banca ed è stata redatta in conformità alle norme di legge, ai sensi del principio di revisione (SA Italia) n. 720B.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile.

Le risultanze del bilancio rilevano un utile d'esercizio di euro 13.571.161 di seguito sintetizzate:

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli Amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione e al deposito e pubblicazione del bilancio, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Arco, 13 maggio 2020

Il Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL REVISORE INDIPENDENTE



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 87

Trento, 11 maggio 2020

Divisione Vigilanza

Spettabile

**Cassa Rurale Alto Garda - Banca di
credito cooperativo - società cooperativa**

Viale Delle Magnolie, 1

38062 Arco

Bilancio al 31 dicembre 2019: relazione del revisore indipendente a norma dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5. Inoltre relazione finale

Abbiamo effettuato la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio della vostra cooperativa, chiuso al 31 dicembre 2019, in forza dell'incarico attribuitoci, quale associazione di rappresentanza, ai sensi dell'art. 39 della L.R. 9 luglio 2008, n. 5 della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige "Disciplina della vigilanza sugli enti cooperativi".

Per lo svolgimento dell'attività ci siamo avvalsi di revisori appartenenti alla Divisione Vigilanza, struttura organizzativa uniformata a specifico orientamento professionale e metodologico, oltre che a rigorosi requisiti di autonomia ed indipendenza, in linea con i Principi di Revisione.

La revisione si è conclusa con la formalizzazione della relazione finale, che richiama i principi relativi alle responsabilità connesse rispettivamente con la redazione del bilancio e con l'espressione del giudizio di revisione, nonché i criteri e le metodologie che hanno orientato lo svolgimento dell'attività, per concludersi con il nostro giudizio professionale sul bilancio.

Nel trasmettere il documento, da noi sottoscritto a mezzo della struttura divisionale appositamente delegata, si segnala che lo stesso, a norma dell'art. 10 del Regolamento di esecuzione della citata Legge Regionale, viene firmato dal revisore, iscritto nel Registro dei revisori legali, a cui è stata assegnata la responsabilità per lo svolgimento delle attività revisionali.

Un saluto cordiale.

Enrico Cozzio - direttore

Alessandro Ceschi - direttore generale

Allegato



Cooperazione Trentina
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI DPGR 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

**Relazione del revisore indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010
n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014, come disposto dalla Legge
Regionale 9 luglio 2008, n. 5**

Ai soci della

**Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito
cooperativo - società cooperativa**

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice
fiscale: 00105910228*

*Numero d'iscrizione al registro delle cooperative:
A157602*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa (di seguito anche "la Cassa"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "*Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Cassa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Federazione Trentina della Cooperazione Società Cooperativa in sigla "Cooperazione Trentina" - Divisione Vigilanza - I 38122 Trento, Via Segantini, 10 - Tel. +39 0461.898442 - 898444
Fax +39 0461.898499 - www.vigilanza.ftcoop.it - e mail: segreteria.vigilanza@ftcoop.it - e mail pec: divisionevigilanza@pec.cooperazionetrentina.it

Enrico Cozzio - Revisore Contabile - Direttore Divisione Vigilanza
iscritto al Registro dei Revisori Contabili - Ministero dell'Economia e delle Finanze - n° iscrizione 16587 - D.M. 12/04/1995 - G.U. n° 31 bis del 21/04/1995
iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trento e Rovereto al n° 156, sezione A

Modifica al Business Model IFRS 9 relativo alle Attività Finanziarie rappresentate da Titoli.

- Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.3 "Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie", paragrafo A.3.1 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di business, valore di bilancio e interessi attivi" e paragrafo A.3.3 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello business e tasso di interesse effettivo."

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte A paragrafo A.3.3 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello business e tasso di interesse effettivo" nel mese di dicembre 2018 la banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica del modello di business si sono manifestati dal 1° gennaio 2019 e hanno comportato la riclassificazione di titoli di Stato dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" per un valore nominale pari a 257,7 milioni di euro e, nell'ottica di ottenere un bilanciamento tra i portafogli coerente con le indicazioni della Capogruppo, alla riclassificazione dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" dei titoli governativi italiani per un valore nominale complessivo pari a 90 milioni di euro. Gli effetti contabili sono rappresentati nella tabella A.3.1 "Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di business, valore di bilancio e interessi attivi" della Parte A della Nota integrativa.

La modifica dei modelli di business ha determinato un previsto miglioramento del CET 1, a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto hanno avuto invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono stati rettificati a seguito della riclassificazione.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito dell'attività di revisione è stata effettuata un'analisi sul cambio di modello di business ai sensi IFRS 9 relativo alle attività finanziarie rappresentate da titoli.

Le nostre procedure di revisione hanno incluso:

- l'acquisizione della delibera di cambio di business model;
- l'analisi della conformità della delibera e dell'operazione eseguita rispetto a quanto previsto dal principio contabile IFRS 9;
- il processo di individuazione delle attività finanziarie da trasferire e la corretta riclassificazione del valore dell'attività finanziaria al suo fair value di data 01/01/2019;
- la verifica dell'adeguata e corretta informativa in nota integrativa.

Crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

- Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come descritto nella Nota Integrativa, l'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca.

I crediti verso clientela rappresentati da finanziamenti, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a Euro 1.090 mln e rappresentano il 48,59% del totale attivo del bilancio

	d'esercizio.
Procedure di revisione svolte	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; - lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso clientela e dei relativi livelli di copertura e analisi degli scostamenti maggiormente significativi; - l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

- Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Nota integrativa "Parte E. Tab. A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti"

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa alla parte B – *informazioni sullo stato patrimoniale* e nella Parte E – *informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2019, i crediti verso clientela deteriorati lordi valutati al costo ammortizzato si attestano ad Euro 106,7 mln, a fronte dei quali risultano stanziati fondi per rettifiche di valore per Euro 61,8 mln. Il tasso di copertura delle sofferenze si attesta al 73,96% (70,89% a bilancio 2018), la copertura delle inadempienze probabili è pari al 50,75% (42,91% a bilancio 2018); le esposizioni scadute evidenziano una copertura del 17,23% (12,72% nel 2018).

Per la classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee la Cassa fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione. La valutazione dei crediti deteriorati è effettuata con criterio analitico, e tiene conto sia delle presunte possibilità di recupero sulla base delle garanzie acquisite, che della tempistica prevista per l'incasso, secondo le "policy" stabilite dalla Cassa per ciascuna categoria in cui i crediti sono classificati. Considerata la significatività della voce crediti verso la clientela, la loro attribuzione a categorie di rischio omogenee, e il grado di soggettività insito nel calcolo del valore recuperabile e la relativa determinazione degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la classificazione e valutazione dei crediti verso clientela rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Cassa.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Cassa non si estende a tali dati.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs.136/2015, e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per un'adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Cassa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Cassa.

Responsabilità del revisore per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Cassa;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Cassa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Cassa cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1 del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Cassa nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Gli amministratori della Cassa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2019 e sulla sua conformità alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/2010, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.



Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Enrico Cozzio

Trento, 11 maggio 2020

SEDE E FILIALI DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

SEDE E DIREZIONE

Direttore Generale
Responsabile Area Finanza
Responsabile Area Commerciale
Responsabile Area Crediti
Responsabile Area Organizzazione e Amministrazione
Responsabile Area Risk e Compliance

ARCO viale delle Magnolie, 1

Nicola Polichetti
Ivan Beretta
Claudio Omezzolli
Luciano Pietrobelli
Carlo Tonelli
Luca Torboli

FILIALI

ZONA SARCA

ARCO

viale delle Magnolie, 1
viale Stazione, 3/b – Bolognano
via Negrelli, 20/c – Vigne

CAVEDINE

via Santi Martiri, 3

DRO

via Segantini, 1
piazza Mercato, 15 – Pietramurata

MADRUZZO

via Cesare Battisti, 4 – Calavino
via Garda, 2/4 – Sarche

VALLELAGHI

via Nazionale, 32 – Padergnone
via Roma, 61/2 – Vezzano

Responsabile

Vittorio Artel

Responsabile

Davide Manzana
Gianluca Planchensteiner
Barbara Andreolli

Responsabile

Omar Sebastiani

Responsabile

Renzo Tonidandel
Renzo Tonidandel

Responsabile

Ignazio Morelli
Corrado Pisoni

Responsabile

Corrado Pisoni
Davide Bortolotti

ZONA LAGO DI GARDA

BLEGGIO SUPERIORE

frazione Larido 2-3
frazione Santa Croce

BRENZONE

via Angeleri, 16 – Castelletto

COMANO TERME

via Cesare Battisti, 139 – Ponte Arche

FAVE'

via Alcide Degasperì, 3

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

Responsabile

Alberto Giovanazzi

Responsabile

Roberto Filippi
Roberto Filippi

Responsabile

Giuseppe Benamati

Responsabile

Roberto Filippi

Responsabile

Roberto Filippi

Responsabile

Giuseppe Benamati

Responsabile

Claudio Boesso

Responsabile

Jonata Tamburini

MALCESINE

via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE

via Scipio Sighele, 13 – Nago
via Matteotti, 89 – Torbole

RIVA DEL GARDA

via Damiano Chiesa, 10/a
via dei Ferrari, 1 – Varone
viale Roma, 12/a-14
viale Rovereto, 29
viale Trento, 59/g

TENNO

piazza Cesare Battisti, 11

Responsabile

Giovanna Degasperì

Responsabile

Giordano Ferrari
Mauro Omezzolli

Responsabile

Franco Ricci
Luca Negri
Massimo Tonelli
Piergiorgio Giorgi
Cinzia Franceschi

Responsabile

Mauro Sandro Bombardelli

ZONA ADIGE

BRENTONICO

via Roma, 24

MORI

via Marconi, 4
via Capitello, 27 – Valle San Felice

RONZO-CHIENIS

via Alessandro Manzoni, 19

TRENTO

via Fratelli Perini, 1

VALLELAGHI

via di Braidon, 14 – Terlago

Responsabile

Michele Bonetti

Responsabile

Sergio Andreolli

Responsabile

Michele Bonetti
Gabriele Peterlini

Responsabile

Gabriele Peterlini

Responsabile

Claudio Corradini

Responsabile

Claudio Corradini



Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A157602 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2191
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo Nazionale di Garanzia

Sede Legale e Direzione: 38062 - Arco (TN) Viale delle Magnolie, 1
Iscrizione al Registro delle Imprese di Trento e Codice Fiscale n.00105910228
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca P.IVA 02529020220
Tel. 0464 583211 | Fax 0464 583381 | info@cr-altogarda.net | info@pec.cr-altogarda.net

www.cr-altogarda.net

